Anno 60 — TORINO, Giovedì 21 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 251

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 — Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi commerciali in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, fede stragiudiziaria - fuori d'orario, festivo o ripetuto - 2 dissotterramenti - supplementi, L. 20 per ogni cosa. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio ingenerassero sospetto di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il nuovo governo di Monsignore

La crisi austriaca risolta da Seipel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

Il Ministero Seipel è stato eletto oggi dal Parlamento austriaco con 91 voti su 59 votanti. Esso è definitivamente così composto:

Cancelliere generale e ministro degli Esteri: *Seipel*;

Giustizia e vice-Cancelliere: *Dinghofer* (pangermanista);

Finanze: *Kymöec*;

Istruzione: *Schmitz*.

Restano al loro posto il ministro della guerra Baugoin, quello dell'agricoltura Paier, quello delle previdenze sociali Resch, quello del commercio Schurdi, pangermanista.

L'uomo e la sua carriera

L'uomo che l'Austria ha chiamato oggi nuovamente a dirigere le sue sorti, ha compiuto cinquant'anni l'11 luglio ed è uno degli uomini politici più saldi e più completi che siano apparsi sulla scena europea dopo la catastrofe della guerra. La sua sagoma morale e politica ha qualche cosa di comune con la sua figura alta e diritta: la sua lucida calotta cranica copre e quasi simboleggia un cervello dalle idee chiare e precise e una volontà lucida e sicura. Sacerdote cattolico universalmente rispettato, egli ha dei preti le qualità tradizionali di autodisciplina, di serenità, di disinteresse personale, di abilità, senza avere tutte quelle qualità negative che abitualmente si attribuiscono ai preti che fa della politica. Si può dire, in una parola, che egli è un uomo abilissimo, senza essere un intrigante e accoppia alla dirittura e alla chiarezza delle idee quella conoscenza delle debolezze umane e quella severità nelle amicizie personali, che sono qualità caratteristiche di tutti gli uomini politici, che hanno saputo dominare a lungo la vita di un paese parlamentare.

La sua carriera politica, senza essere stata frettolosa, rappresenta una continua ascesa. Solo verso i quarant'anni, in piena guerra, Seipel cominciò a prendere una parte attiva alla vita politica del suo paese e solo il 27 ottobre 1918, in piena rotta militare dell'esercito e della monarchia, egli divenne per 13 giorni, ministro delle Previdenze Sociali in quel Ministero Lammash, che fu l'ultimo Ministero di Re Carlo. Ma già nei mesi precedenti alla catastrofe le sue non comuni qualità diplomatiche erano state, benchè inutilmente, impiegate in un tentativo ufficioso di pace in Isvizzera. Nel febbraio 1919 egli entrò come rappresentante del primo collegio viennese nella Costituente della Repubblica austriaca. Nel 1921 diveniva presidente del partito cristiano-sociale e il 31 maggio 1922, in piena catastrofe inflazionistica, assunse per la prima volta la direzione del Governo e iniziò subito, coi suoi viaggi a Praga, Berlino, Verona, quella politica di contatti internazionali, che portò al protocollo di Ginevra, al prestito internazionale e al risanamento della valuta austriaca. Nell'ottobre 1923 egli convocò i collegi elettorali per la seconda Assemblea Nazionale, ottenendo un nuovo successo per il suo partito che lo confermò al potere. Il 1.o giugno 1924 per poco non restava vittima dell'attentato di un tessitore, che gli sparava contro molti colpi di rivoltella. Ferito gravemente (la guarigione richiese tre mesi) trovava ancora la forza d'animo veramente cristiana di perdonare agli accusati che non facessero male al disgraziato.

L'ora difficile

Il 7 novembre 1924, in occasione di uno sciopero ferroviario finiva il suo primo ministero. Seipel era stanco e malato. Due anni di vita meno affannosa, intramezzati da frequenti viaggi, gli hanno ridato freschezza e vigore ed egli riappare sulla scena della vita politica austriaca, nel pieno possesso dei suoi mezzi personali e di un prestigio, che si è andato accrescendo specialmente negli ultimi mesi, da quando cioè apparve evidente che era il solo uomo capace di salvare lo Stato dalla decadenza e dal disordine politico, in cui la discordia parlamentari, le agitazioni di piazza, gli scandali bancari e la stanchezza di Ramek, parevano averlo irrimediabilmente gettato.

Seipel assume il potere in un momento tutt'altro che roseo. Basterebbe la minaccia dello sciopero degli impiegati, spada di Damocle tuttora sospesa sul capo del Governo, a rendere difficile la situazione. Ma il suo discorso d'oggi è stato un nuovo atto di coraggio e una nuova affermazione di saldezza e precisione di idee. L'opposizione social-democratica ha attaccato subito vivacemente, portando nell'aula l'eco delle violenti offensive portate in questi giorni dalla stampa e nei comizi contro due collaboratori di Seipel, Kienboech e Schmitz, evidentemente troppo conservatori per piacere alla sinistra; ma ha accolto rispettosamente l'elezione e le dichiarazioni del Governo e, fino dalle prime parole del suo primo oratore, ha dimostrato per Seipel la più perfetta deferenza.

La dichiarazione programmatica

Il discorso di Seipel può dirsi il discorso classico di un capo di Governo che sa il fatto suo in regime parlamentare. E' innanzi tutto il discorso di un uomo, che ha in tasca il decreto di scioglimento della Camera e può raccomandare ai suoi ragazzi di aver giudizio facendosi applaudire, come è accaduto, su tutti i settori. E' il discorso di un uomo che può, senza mancare alla sua linea, richiamare all'ordine il suo partito, troppo inebbriato di particolarismi regionali e di affarismo bancario, e, nello stesso tempo, promettere qualche cosa agli avversari: una benevola revisione del problema degli impiegati e una intensa opera di legislazione sociale, ma nello stesso tempo che promette i miglioramenti, Seipel annuncia un progetto sullo stato giuridico degli impiegati, che impedisca per l'avvenire il ripetersi dell'assurda situazione attuale.

In fatto di politica interna il discorso Seipel si riannoda — ed è la sua forza — ad una idea centrale: il ritorno al retto funzionamento del Parlamento. Il ritorno cioè del parlamento alla politica e della politica al Parlamento. Egli condanna nettamente sia le ingerenze dei singoli deputati che dei partiti nelle amministrazioni statale e provinciale, sia la trattazione di gravi problemi, come quello degli impiegati, in sede extra parlamentare. La questione degli impiegati — ha detto — deve essere risolta in Parlamento, nella normale via legislativa. Seipel si è dichiarato favorevole ad una riforma della legge elettorale che diminuisca la rigidità delle liste di partito e quindi le ragioni di solidarietà, che portano i partiti di maggioranza a considerare la cosa pubblica, cioè essa lo Stato, la provincia o il comune, come un bene proprio. In più Seipel raccomandò energicamente l'economia a tutti: Stato, provincia e comune, ricordando che tutte le spese gravano sotto forma di imposte dirette o indirette sempre e soltanto sul cittadino contribuente.

Politica estera: l'«Anschluss»

Non meno importanti sono le dichiarazioni di Seipel per la politica estera. Esse non sono nuove, in quanto la decisa volontà dell'Austria di essere, fino dove le permette la sua indipendenza, elemento di progressiva pacificazione europea, propugnatrice di riduzione e abolizione di barriere doganali, promotrice di sempre più stretti accordi con tutti i paesi, ma specialmente con gli Stati confinanti, rappresenta il «lei motiv» della politica di Seipel, fino dalle sue prime battute. Al l'aver persuaso l'Europa della serietà dell'idea d'esse dell'Austria, Seipel dovette i suoi primi successi: dalla prosecuzione di questa politica egli si ripromette principalmente un risanamento economico dell'Austria, che deve tener distro a quello finanziario.

Ma questa volta è accentuata nel suo discorso una nota, che suonava chiaramente nel suo ultimo discorso a Parigi il 3 giugno di quest'anno, quando Seipel parlò al Comitato franco-austriaco presieduto da Painlevé. In questa nota è in convinzione che l'avvenire dell'Austria è strettamente connesso a quello della grande repubblica sorella la Germania, e che questa comunità di interessi non solo non costituisce un pericolo, ma deve essere considerata come un elemento prezioso della pacificazione generale. Non per nulla Seipel andò a Parigi e, certo, non sono infondate dunque le voci di un mutato atteggiamento della Francia in rapporto alla questione dell'*Anschluss*, ed infine non è senza valore, anzi è sottolineato generalmente come uno dei tratti più significativi della composizione del nuovo Ministero, il fatto che il posto di Wader, figura di second'ordine, è stato occupato dal *leader* del gruppo parlamentare pangermanista, Dinghofer, e che nel programma di Governo sia contenuto anche l'accenno a quella riforma costituzionale che più sta a cuore dei pangermanisti, cioè la revisione della proporzionale e la diminuzione delle autonomie locali.

Un nuovo tifone si precipita sulla Florida

150 case abbattute all'Avana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Forse a quest'ora un nuovo tifone sta flagellando la misera Florida. Lo scatenamento di un altro uragano tropicale, avviato ancora una volta verso l'estremo lembo degli Stati Uniti, è segnalato dalle Indie Occidentali. La bufera, durante il suo irresistibile corso, si è abbattuta anche sull'isola di Cuba, e ha colpito in particolare modo Avana, demolendovi numerose abitazioni dei quartieri alti. Si ignorano i particolari, poichè tutte le comunicazioni sono interrotte. Stamane nella Florida pioveva a torrenti; ed il barometro scendeva precipitoso. Sembra che la velocità del tifone, nel suo devastante transito attraverso l'isola di Cuba, fosse di circa cento miglia all'ora.

Telegrammi da Tokio dicono che una violenta scossa di terremoto si è verificata stamane nel distretto di Osaka. Gli abitanti fuggirono dalle loro case in preda al panico, ma si ritiene che i danni siano minimi.

Parigi, 23, notte.

Telegrammi giunti ieri ora da Washington segnalano la gravità del ciclone che ha colpito l'isola di Cuba e che viaggia verso la Florida. All'Avana, oltre 150 case sono state demolite in un solo quartiere. L'ultimo messaggio pervenuto dall'Avana, prima dell'interruzione delle comunicazioni, verificatasi alle 11 e 10 minuti di stamattina, diceva che gli affari erano virtualmente sospesi, a causa dell'uragano, che pioggie dilunviali cadevano, e che le strade erano trasformate in torrenti, rendendo impossibile la circolazione. Inoltre le linee telefoniche erano tagliate, gli uffici inondati, e il servizio della illuminazione non funzionava.

Telegrammi da Miami annunziano che, essendo stato preannunziato un nuovo violento uragano, il capo della polizia ha già preso precauzioni per ovviare alle conseguenze che potrebbero derivarne. Egli ha ordinato a tutti gli agenti di polizia di prendere immediatamente servizio; e ha fatto stabilire posti di soccorso in vari punti. I capi di famiglia che erano in prigione sono stati messi in libertà, affinchè possano proteggere le loro famiglie, nel caso in cui l'uragano colpisse la regione. I detenuti così liberati hanno dato la loro parola d'onore di tornare in prigione non appena ogni pericolo del ciclone sia scomparso. Un po' prima di mezzogiorno una pioggia a dirotto ha cominciato a cadere sulla città.

Una conferenza di Nobile a Roma

Roma, 20, notte.

Stasera, all'Associazione della Stampa periodica italiana, il gen. Nobile ha tenuto una conferenza sul volo polare, dinanzi a un folto ed elettissimo pubblico. Durante la sua esposizione, Nobile ha avuto vivaci accenni polemici contro gli imperfetti dell'impresa, i quali già durante la preparazione avevano tentato di esercitare un'azione demoralizzante.

E' cominciato l'investimento di Sciangai?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La penultima versione, giunta la notte scorsa, sul minacciato attacco contro Sciangai, era che si trattasse di una tempesta in un bicchiere d'acqua. L'ultima versione, di stasera, dice invece che la minaccia fin ricacciandosi. Un'avanguardia delle forze cantonesi è giunta sino a Sung Ciang, e si trova quasi a contatto con le forze che coprono Sciangai. La ferrovia per fortuna è stata tagliata presso il punto di contatto: cosicchè le forze invertitrici non potranno raggiungere Sciangai se non marciando.

Professore polacco assassinato a Leopoli

Delitto politico — Condannato a morte da una società segreta ucraina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 20 notte.

Ieri sera a Leopoli fu assassinato in un vicolo oscuro l'ingegnere Stanislao Sobinski, che stava rincasando. Due giovani lo avvicinarono e lo ferirono a colpi di rivoltella. Colpito al capo, Sobinski spirava fra le braccia della moglie, che lo accompagnava.

Si tratta indubbiamente di un delitto politico, e sarebbe accertato che gli assassini appartengono a membri di una Società segreta ucraina. Il Sobinski aveva infatti ricevuto parecchie lettere minatorie, spedite dall'Ucraina, e la Polizia aveva già disposto per lui uno speciale servizio di sorveglianza, ma il Sobinski stesso pregò che questo cessasse, ieri sera, poche ore prima del delitto, egli riceveva un'altra lettera, contenente la sua condanna a morte, pronunciata da una Società segreta.

Un addetto finanziario francese presso il Governo italiano

Parigi, 20, notte.

Il *Journal* scrive:

«Nel momento in cui il Governo italiano compie un forte sforzo per assestare la finanza del paese e, come noi, cerca di stabilizzare il proprio cambio, il Governo francese ha creduto suo dovere di farsi rappresentare a Roma da un addetto, che verrà specialmente incaricato di seguire le questioni economiche e finanziarie. Poincaré, d'accordo con il ministro degli Esteri Briand, ha quindi nominato De Chalendar, ispettore delle Finanze, addetto finanziario presso il Governo italiano. E' opinione che questa decisione potrà contribuire ultimente al riavvicinamento delle due nazioni sorelle». (*Ag. Stefani*).

La lira a Londra: 112

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Tra le valute latine, la maggiore beneficiaria del costante miglioramento è stata oggi, allo Stock Exchange, quella francese, il cui cambio ha ricuperato in 24 ore un complesso di quasi cinque punti. Infatti il franco francese chiudeva stasera a 160,87. Nel frattempo si serbava marcato anche l'apprezzamento della lira, la quale terminava a 112. La quotazione finale del franco belga era avvenuta a 171,12. La sterlina ha perduto in giornata un'altra frazioncina di centesimo di dollaro.

Il manifesto dei banchieri scoppia come una bomba al di là dell'Atlantico

Violentissima polemica tra repubblicani e democratici — Il Presidente Coolidge: le barriere doganali americane non si toccano! — Morgan dichiara che la sua firma fu apposta senza il suo permesso — Anche il governatore della Banca d'Inghilterra parla, per la sua firma, di malinteso.

Londra, 20, notte.

E' noto che il Presidente Coolidge ufficiosamente ha già fatto sapere che il manifesto dei banchieri e degli industriali contro il protezionismo non può concernere e non concerne l'America. Ora i corrispondenti inglesi da New York attestano che ogni revisione delle tariffe doganali americane contro le importazioni europee è considerata come fuori di discussione, eccetto che tra alcuni *leaders* del partito democratico. Uno dei firmatari americani del manifesto, il signor Mitchell, intervistato oggi a Chicago, dichiarava:

«Deve essere ben chiarito che il manifesto non si riferisce affatto alla politica doganale degli Stati Uniti. Molte restrizioni commerciali che sono in vigore in Europa risultano deleterie per la prosperità europea, ed avrebbero dovuto essere revocate lungo tempo addietro. Le tariffe doganali americane sono un'altra cosa».

Il signor Mitchell ha soggiunto di avere sottoscritto il manifesto dietro invito di alcuni finanzieri inglesi, che egli, ad ogni buon fine, preavvertì subito dell'esito probabilmente nullo del passo da loro concepito.

Un altro firmatario americano, il signor Perkins, ha dichiarato:

«L'adozione del libero scambio in Europa avvantaggerebbe gli Stati Uniti, assicurando un mercato stabile alle nostre merci e buone condizioni di credito. Attualmente i commerci e le industrie degli Stati Uniti coll'Europa si trovano impastoiati dalle restrizioni doganali. Quanto alla politica daziaria degli Stati Uniti, essa è fermamente stabilita, ed è economicamente giustificata».

Morgan

Intanto, secondo il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*, il manifesto dei banchieri ha sortito in America l'effetto di scatenare una violentissima polemica tra repubblicani e democratici, che stanno intesificando la rispettiva campagna per le elezioni del 2 novembre. I repubblicani denunziano il pronunciamento, dichiarando che esso minaccia di infliggere un colpo mortale alla prosperità americana. I democratici invece la sollevano sugli scudi, come argomento sopranumerario in favore della riduzione dei dazi.

«Qualunque cosa di buono possa esserci nel progetto dei banchieri — osserva il corrispondente — sotto va perduto nel conflitto tra i pregiudizi di parte».

I democratici hanno approfittato della circostanza che il banchiere Morgan ha sottoscritto il manifesto, per proclamare che anche tra i repubblicani più in vista esistono personalità le quali propugnano la riduzione dei dazi. I repubblicani, capitanati dal presidente Coolidge, si sono affrettati a dichiarare che l'America non potrebbe ridurre le sue tariffe daziarie senza compromettere tutta la sua posizione industriale e la sua prosperità.

I portavoce dei repubblicani, per versare dell'acqua fredda, arrivano sino a dire che esso rappresenta una mossa europea per ottenere la cancellazione dei debiti di guerra. Un grande organo democratico, il *New York Times*, scriveva stamane che i finanzieri repubblicani americani che accordarono la firma al manifesto, probabilmente senza sapere quello che facessero, hanno fatto esplodere una bomba nella cittadella del loro partito, che è protezionista ad oltranza.

Gli effetti di questa complicazione non sono tardati. Infatti, all'ultima ora, il *Daily Telegraph* apprende che il banchiere Morgan ha informato la stampa americana che il suo nome fu apposto al manifesto senza il suo permesso.

Anche il sig. Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, afferma stasera che il suo nome è comparso nella lista dei firmatari in seguito ad un malinteso.

La stampa liberale inglese e il «Times»

Quanto alla stampa inglese, solo gli organi liberi-scambisti della vecchia guardia, ossia quelli di parte liberale, attizzano un poco di entusiasmo intorno al manifesto dei banchieri e degli industriali. Gli organi conservatori, quando non tendono addirittura ad sdontarsene, come la *Morning Post*, gli fanno un inchino di convenienza, intercalato da varie riserve, come il *Times*, mentre il laburista *Daily Herald* cerca di silurare sull'istante, pretendendo che i componenti, banchieri ed industriali, desiderano adesso il libero scambio al puro fine di combinare un immenso *trust* tra paese e paese, a sostituire alle vecchie concorrenze una cooperazione intesa a sfruttare i lavoratori nella loro duplice qualità di produttori e di consumatori.

I commenti liberali sono intuitivi. Chiunque se li ruminerà mentalmente. Il *Manchester Guardian*, il *Daily Chronicle*, la *Westminster Gazette*, il *Daily News* rispongono la ritirata in favore del libero scambio. Essi invocano, tra l'altro, una pratica analoga che i banchieri inglesi fecero al Parlamento non di un secolo addietro, nel 1820, dopo le guerre napoleoniche. Esso sarebbe su per giù come l'attuale. Ciò che i rievocatori non aggiungono, e che l'effetto allora fu assolutamente nullo, e il libero scambio incominciò a prevalere nella politica inglese soltanto un quarto di secolo più tardi, dopo un sacco di una sporta di crisi di ogni genere.

Le vedute più serene del conservatorismo sono espresse dal *Times*, che mette da parte ogni teorica liberalistica o protezionistica, ed osserva la manifestazione dei banchieri almeno come un faro indicatore di autentici malanni europei, e come il suggerimento di un possibile rimedio.

«Senonchè l'applicazione del rimedio esigerà lungo tempo e profonde meditazioni. Nulla si potrà fare in merito alle barriere doganali prima che la stabilizzazione monetaria sia al completo attraverso tutta l'Europa, col ristabilimento dell'equilibrio finanziario in Francia, in Italia, nel Belgio ed in alcuni altri paesi. Quando ciò sarà avvenuto, la conferenza economica internazionale, convocata sotto gli auspici della Lega potrà essere in grado di affrontare con efficacia i problemi sui quali si sono pronunciati i banchieri e gli industriali autori del manifesto».

La Conferenza imperiale non ci deve badare

Il *Times* non si ferma qui; ma prosegue dicendo che la pubblicazione del manifesto viene in un momento opportuno, essendo convenuta a Londra proprio in questi giorni la Conferenza imperiale, la quale da questo documento apprenderà le particolari difficoltà in cui si dibatte il commercio continentale inglese.

«Per altro, il manifesto dei banchieri non potrà impedire, neppure per un attimo, la libera considerazione da parte della Conferenza imperiale delle misure pratiche che sono necessarie per sviluppare il commercio [illegible] entro l'orbe imperiale».

La *Morning Post* sviluppa in modo assai più vivo questo ultimo concetto del controllo ed esorta la Conferenza imperiale a non lasciarsi influenzare in alcuna guisa dal pronunciamento dei banchieri. La Conferenza dovrà discutere, senza alcun timore, il problema dell'estensione della reciprocità imperiale, se poi gli autori del manifesto volessero indurre i commercianti e i manifatturieri inglesi ad esterire a qualche combinazione internazionale, la «Morning Post» sostiene che qualsiasi adesione in questo momento risulterebbe svantaggiosa per l'Inghilterra.

«Dobbiamo aggiungere che la politica dichiarata del Governo è di mettere in primo piano lo sviluppo dell'Impero; e ciò noi avremmo preferito di trovare la firma dei distinti rappresentanti della finanza e del commercio inglesi, non sotto il manifesto in questione, ma piuttosto sotto proposte intese ad estendere i traffici imperiali».

M. P.

Il discorso segreto di Chamberlain alla Conferenza imperiale

I «Dominions» contro Locarno e i mandati

Londra, 20, notte.

Due lunghe sedute della Conferenza imperiale sono state dedicate oggi quasi interamente alla esposizione che Chamberlain ha fatto della situazione internazionale, e particolarmente dei problemi creati dal trattato di Locarno e dall'ammissione della Germania nella Lega. La Conferenza, come sapete, aveva già deciso che l'esposizione di Chamberlain fosse del tutto confidenziale. Essa rimarrà inedita, e verrà considerata segreta ai pari di un memoriale di Gabinetto. Qualche giornale accenna a proteste; ma in fondo questo metodo è migliore di quello seguito nell'ultima Conferenza imperiale del 1923, quando un lungo discorso di lord Curzon ai delegati fu pubblicato solo parzialmente.

Le discussioni che terranno dietro all'esposizione di Chamberlain sono state aggiornate. I delegati imperiali desiderano esaminare a fondo le dichiarazioni del ministro degli Esteri. Nel frattempo, la conferenza si occuperà di problemi economici.

Sembra indubitabile che i delegati dei *Dominions*, si rifiuteranno di apporre la loro firma al trattato di Locarno.

Il Partito liberale italiano per la libertà economica

La Giunta del Partito liberale, riunitasi a Torino, ha votato questo ordine del giorno:

«La Giunta politica nazionale del Partito liberale italiano, visto l'appello internazionale per un rapido ripristino di una maggiore libertà economica nel mondo, vi si associa con profonda persuasione in nome dei principî che costituiscono la tradizioni e la dottrina del liberalismo, ed augura che un vasto movimento di opinione pubblica possa assecondarne la realizzazione ed affrettare il ritorno di una più larga e meno insidiata solidarietà mondiale negli scambi, nella disponibilità delle materie prime e nei regimi dell'emigrazione».

«Magna charta» o «utopia»?

Berlino, 20, notte.

Avendo dato tanta importanza e tributato così alte lodi al manifesto degli uomini di affari dei sedici Stati, è naturale che in Germania si segua anche con grande attenzione quale accoglienza esso trovi presso l'opinione degli altri paesi. I giornali sono ogni lavori nel riferire gli apprezzamenti della stampa straniera, e non trascurano di rilevare le critiche, che, specialmente in Francia ed in Italia, sono state levate contro il tenore del documento, che l'autorevole *Kreuzzeitung* non esita a qualificare «una magna carta economica dell'Europa».

«E' un grido di allarme e di raccolta — soggiunge il giornale — che nella lotta contro i diffusi pregiudizi bisognerà fare sempre nuovamente risuonare; mentre coloro che il hanno accettati vorranno confermarli con l'azione, cimentino nel paese e nell'ambiente economico che è suo proprio».

...e riferimento all'Alta Slesia

Anche la *Gazzetta di Francoforte*, giudicando molto favorevolmente il manifesto, esprime qualche riserva circa l'accoglienza che ne faranno gli uomini politici, i quali si mostrano di solito alquanto sordi agli argomenti economici. Una voce isolata è quella della conservatrice *Gazzetta della Croce*, la quale parla di «manifesto utopistico». La *Tegliche Rundschau*, polemizzando con l'interpretazione che i socialisti hanno voluto darne, insiste nel sostenere che il testo del documento non si rivolge contro la politica protezionista in generale, il quale esisteva nei singoli paesi prima della guerra; ma specificamente contro le conseguenze che in questo campo sono state prodotte dal trattato di Versailles:

«Si tratta del frazionamento dello spazio danubiano, del distacco dell'Alta Slesia Orientale, della formazione artificiale del corridoio polacco, e del protezionismo sciovinista di taluni nuovi Stati».

Appunto per il riferimento all'Alta Slesia e al corridoio polacco, sembrano alla *Tegliche Rundschau* di speciale importanza le firme di uomini di affari polacchi, posti in calce al documento, dato anche che nessun altro degli Stati nati dal trattato di Versailles si è mostrato così intrattabile, in materia commerciale, come la Polonia. D'altra parte, appunto in Polonia, come rileva il corrispondente varsaviese della *Vossische Zeitung*, il manifesto trova accoglienze specialmente ostili: precisamente perchè si rilevano in esso apprezzamenti severi circa i confini fissati dal trattato di Versailles; e si obbietta che la soppressione delle barriere doganali rappresenterebbe l'interesse esclusivo dei paesi economicamente forti. Fintanto che i piccoli Stati soffrono di mancanza di credito — si dice a Varsavia — essi debbono limitare la importazione, se non vogliono rimanere sommersi dalla invasione delle produzioni straniere, che annienterebbero le industrie nazionali. Uno dei firmatari del manifesto, il presidente della Banca di Polonia, ha dichiarato che la soppressione delle barriere doganali e delle limitazioni commerciali non può naturalmente avere luogo se non quando si sia realizzata una collaborazione generale del capitale.

Il direttore della «Reichsbank»

In Germania, il direttore della Reichsbank, dottor Schacht, che è pure firmatario del manifesto internazionale, ha fatto alla stampa dichiarazioni nelle quali, dopo avere esaltato l'importanza del documento, ha detto:

«Ben inteso, i firmatari, a qualunque paese appartengano, esprimono soltanto il loro convincimento personale. E' pure ovvio che i Governi dei diversi paesi non intendono identificarsi coi firmatari stessi. Ma non per questo il manifesto perde alcunchè del suo valore. E' ancor troppo vivo nella memoria di tutti l'esempio del rapporto Dawes. Quando la sapienza dei Governi fu esaurita, dovettero soltanto a un piccolo gruppo di capi dell'economia internazionale se si trovò sul terreno economico una via di uscita alle difficoltà politiche. Se oggi uomini altamente rappresentativi del mondo economico, appartenenti a sedici paesi, si dichiararono favorevoli alla libertà economica, ciò non può restare senza peso nella bilancia politica. Se da un lato il manifesto rileva errori economici che la guerra e la pace hanno portato, esso tuttavia non si perde in considerazioni storiche sulla colpa e sulle espiazioni; ma prescindendo da tutto ciò che è stato, prescindendo dalla gretezza politica, che per avventura perdura in alcuni cervelli, addita la via verso l'avvenire, verso la libertà. Il manifesto non è l'espressione dei governanti, la cui libertà è limitata da tutti i vincoli possibili, è l'espressione delle sane ragioni di tutti i popoli, che vogliono sgombrare la via alla collaborazione economica; e con ciò alla collaborazione degli spiriti».

L. E.

La protesta

si rivolge sopratutto all'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il manifesto dei banchieri è criticato qui, astrazione fatta dall'*Ere Nouvelle* e da qualche altro foglio radicale di secondaria importanza, per ragioni di vario ordine. Anzitutto si giudica assai che l'iniziativa liberoscambista venga da Londra, e ricchi per di più le firme di vari banchieri americani. Sappiamo tutti che l'Inghilterra e gli Stati Uniti attraversano una fase di protezionismo acuto. Spezzare lancie in favore dell'economia liberista non potrebbe dunque rivestire da parte di rappresentanti della finanza di tali paesi se non il carattere di una reazione alla politica nazionale. Ora, come credere che Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, possa farsi patrono e mallevadore di una politica di opposizione, di una politica che sarebbe per sua natura assai più quella dei liberali lloydgeorgiani che non quella dei conservatori al potere? E' questo un dubbio che si affaccia allo spirito di tutti gli osservatori parigini, non esclusi i più spregiudicati e simpatizzanti aperti alle considerazioni delle nuove forme di assestamento economico, quale li Romier nel *Figaro*:

«E' anche voler ignorare, in quel manifesto, grandi nomi degli Stati Uniti, il paese più protezionista dell'universo, e grandi nomi dell'Inghilterra, nel momento in cui questa si mostra preoccupata di ottenere dai *Dominions*, a suo profitto, il mantenimento ed il rinforzamento di tariffe preferenziali».

E il *Journal des Débats*, alludendo fra l'altro a quel protezionismo in materia di emigrazione che è una delle prime critiche sollevate in aggiunta al manifesto stesso dagli italiani, osserva:

«Quegli stessi Americani stabiliscono alle loro porte le più alte tariffe conosciute; non lasciano neppure entrare gli Europei che in numero infimo; chiudono le loro porte ai Giapponesi, ai Cinesi; si trincerano dietro barriere di filo di ferro spinato. Il presidente Coolidge dichiara che le tariffe americane hanno per oggetto di assicurare risorse al fisco, e di proteggere le industrie americane contro la concorrenza estera. Ebbene? E noi? I continentali d'Europa non hanno essi pure bisogno di grandi risorse fiscali, e di proteggersi contro la concorrenza?».

E' questa dunque, secondo Parigi, una prima ragione per diffidare del manifesto. Ma non è la più importante. Qualora infatti venisse dimostrato che i firmatari americani del documento del 30 ottobre hanno agito unicamente per proprio conto, allo stesso modo che il senatore Lamont predica la cancellazione dei debiti europei, ptrebbe non essere interamente illegittimo supporre che il manifesto sia, al contrario, diretto contro il protezionismo americano. E' la tesi cui si appiglia, non senza malizia, il *Temps*; e che gli fa scrivere:

«Nella realtà delle cose, la protesta sloquente contro il protezionismo, contenuta nel manifesto, si rivolge sopratutto agli Stati Uniti, paese protezionista per eccellenza. Questa protesta, che alcuni grandi banchieri di oltre Atlantico hanno firmato, sarà messa dall'assemblea politica e dagli uomini di Stato americani? Le prime notizie, giunteci stamattina, non lasciano però sperarlo, almeno per un avvenire prossimo. E' necessario rendersi conto che, dal punto di vista della loro economia interna, gli Stati Uniti — immenso paese che potrebbe quasi bastare a sè stesso — si trovano in una situazione molto diversa da quella delle nazioni europee. Le barriere doganali non vi costituiscono evidentemente gli stessi inconvenienti che sul nostro continente. Ma l'economia nazionale americana non è la sola in causa. Gli Stati Uniti vedrebbero recuperare gli enormi crediti che hanno sugli altri paesi, in particolar modo sull'Inghilterra, sulla Francia e sull'Italia, in qual modo questi immensi capitali potranno essere progressivamente trasferiti dai paesi debitori al paese creditore, se quest'ultimo si ostina, con un stretto protezionismo a rifiutare il pagamento in merci, il solo che potrebbe effettuarsi in proporzioni abbastanza ampie, per estinguere un giorno i debiti che l'Europa ha contratto verso gli Stati Uniti? E, in questo, una contraddizione, di cui la grande maggioranza degli Americani non sembra essersi resa ancor conto. Gli autori del manifesto si sono sforzati di farlo loro comprendere».

Il commercio europeo dell'U. R. S. S.

Ginevra, 20, notte.

Dai recenti dati statistici, si rileva che il commercio estero della U. R. S. S. nel territorio europei, per l'esercizio scorso, ha raggiunto la somma di 1239,5 milioni di rubli; e precisamente di 566,7 milioni per l'esportazione e 672,8 per l'importazione.

La Regina Maria alla Casa Bianca

Un protocollo da innovare — Il pranzo: quattro portate e niente vino — La Sovrana giornalista.

New York, 20, notte.

D'ora in poi, il pubblico americano apprenderà da una serie di articoli scritti dalla Regina Maria le impressioni di questa sul suo viaggio in America. Sessantacinque giornali le pubblicheranno, tre o quattro volte in settimana. Il primo articolo apparirà domani e sarà letto con estrema curiosità, nella speranza di rintracciarvi una descrizione intima di quello che avvenne iersera alla Casa Bianca, dove, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, un Presidente riceveva ufficialmente e intratteneva a banchetto la Regina di una nazione amica.

Varie critiche sono pubblicamente espresse intorno alla disposizione che la visitatrice manifesta a «capitalizzare il sangue reale e gli onori ufficiali», vendendo ai giornali i resoconti personali delle sue «avventure». Il guaio è che alcune persone del seguito della Regina Maria avevano venduto la serie degli articoli a due sindacati rivali. Comunque, i membri del seguito della Regina replicano agli attacchi, protestando che tutto il profitto delle prossime pubblicazioni sarà dedicato ad opere filantropiche.

Il seguito della Regina fa pure notare che la sua partecipazione a trasmissioni di beneficenza andrà a vantaggio dei poveri del paese.

Certe agenzie di Wall Street preannunziano che, non appena la Regina Maria ripartirà per l'Europa, saranno lanciate al popolo americano le azioni di un prestito in favore della Romania, per una somma da 25 a 50 milioni di dollari. Una recita di beneficenza in onore della Regina avverrà domenica sera al teatro Metropolitano d'opera. Alcuni palchi, nelle vicinanze di quello che la Regina Maria occupera, sono già stati pagati fino a cinquemila dollari ciascuno.

I giornali stamane assegnavano tutta la loro prima pagina al resoconto del ricevimento e del banchetto di ieri sera alla Casa Bianca. I *reporters* mettono in risalto «le caratteristiche drammatiche del ricevimento ufficiale alla Casa Bianca e del banchetto reale». Le funzioni della serata presentavano delicati problemi di etichetta e di precedenza: giacchè i maestri di cerimonia non erano abituati all'intervento di personaggi reali. Il ministro della Guerra e della Marina, i senatori e i membri del Congresso, a quali posti di priorità avevano diritto durante le cerimonie?

La Regina vestiva un abito bianco, tempestato di diamenti. Ella recava sulla fronte una tiara di zaffiri e di brillanti, e aveva una collana di perle al collo. La signora Coolidge invece vestiva in semplice velluto rosa, senza decorazioni e senza gioielli. L'onore di accompagnare nella sala da pranzo la principessa Ileana fu conferito al ministro Mellon. La prima coppia era costituita dalla signora Coolidge e dal principe Nicola. Il banchetto fu di solo quattro portate, naturalmente senza vino. I convitati erano quarantasei.

Si annuncia che la Regina Maria e il suo seguito non visiteranno la California, giacchè le società ferroviarie locali si sono rifiutate di accordare un prezzo di estremo favore per il trasporto della comitiva, il cui viaggio fino al confine di California avverrà in base a un biglietto nominale, del costo di un dollaro per persona (*Daily Telegraph*).

Due giovinetti che avrebbero progettato di assassinare Stresemann

Berlino, 20, notte.

I giurati berlinesi hanno assolto due giovinetti, operai della fabbrica Siemens, i quali erano stati imputati di aver ordito un complotto per assassinare Stresemann. E' da augurare al ministro degli Esteri che egli non incontri mai sul suo cammino congiurati più pericolosi di questi. E' risultato infatti al processo, se non l'innocenza, certo la nessuna consistenza delle intenzioni omicide dei due operai. Il principale capo di accusa era una lettera scritta da uno di loro, certo Kaldori, nella quale egli accennava alla organizzazione di un piano per assassinare Stresemann. Ora il Kuldorf è bensì un fanatico che anche al dibattimento ha qualificato il ministro degli Esteri da traditore della patria; ma non pare veramente che egli sia andato più in là della concezione rudimentale di un vago piano, cui avrebbe poi dovuto collaborare il suo collega. Al ritiro dell'accusa addivenne lo stesso Pubblico Ministero. Entrambi gli acc

La critica fascista
al manifesto dei banchieri

Appunti del « Tevere » ai firmatari italiani — Il « Lavoro d'Italia » e la « Commerciale ».

Roma, 20, notte.

Gli organi fascisti ed ufficiosi insistono oggi nella critica al manifesto dei 180 banchieri e industriali, invocante la restaurazione del libero scambio.

La *Tribuna* definisce il manifesto « una grida tipicamente esteriore e generica » e si sorprende che degli uomini di affari facciano della letteratura. Quindi aggiunge:

« Quando questi uomini di affari dicono che « lo spezzettamento di grandi unità politiche dell'Europa ha portato un fiero colpo al commercio internazionale », che cosa intendono? Fare una constatazione la quale importi particolari propositi di correzione, od esprimere un rammarico ingiusto quanto vano sui risultati della guerra, che, ad esempio, ha cancellato dall'Europa la grande unità politica della monarchia austro-ungarica? O gli « uomini di affari » intendono di costituire tra i popoli una specie di minoranza privilegiata, al di sopra della mischia, la quale, dopo avere fatto i propri affari nella guerra, presume dire ai popoli che l'hanno scatenata: badate, che sciocchezza è stata fatta a cambiare la carta dell'Europa? O « gli uomini di affari » britannici, compilatori del manifesto, intendono di correggere i risultati della guerra saltando nell'Europa continentale, che guardano con tanta improvvisa pena, dopo che l'Impero britannico ha ottenuto dalla stessa guerra benefici così largamente consolidati e sui quali l'economia britannica, abbondantemente provvista di materie prime, tende a costituire un sistema chiuso, imperiale, intercontinentale? In verità questa predica britannica — che si incontra con le rivendicazioni del pangermanismo continentale e che, colla firma di uomini di affari di tutti i paesi, non si capisce a chi debba rivolgersi, se prima ciascun gruppo nazionale non si sente in regola col proprio paese, per aver cercato di raggiungere quei fini che si predicano per universali — è un'imitazione mal riuscita di quella ideologia societaria, che più si sviluppa reazionariamente e più compromette le reali possibilità di intesa tra Stato e Stato ».

Infine il foglio ufficioso, considerando la posizione dell'Italia, soggiunge:

« L'Italia sarebbe anticipatamente ridotta alla questo societarismo economico a funzioni marginali e di suddittanza, sottomessa all'egemonia di monopoli altrui di materie prime, di attrezzature, monopoli continui e rafforzati ».

Il *Lavoro d'Italia* si preoccupa che questi tentativi di intese di banchieri e di industriali, mentre si prepara la Conferenza economica internazionale, mirino a far trovare la Conferenza stessa dinnanzi a fatti compiuti, dei quali dovrebbe limitarsi a prendere atto.

L'Impero premette al manifesto questo titolo:

« L'Italia respinge la nuova internazionale plutocratica, come ha respinto le internazionali socialista e massonica, e proclama il diritto delle nazioni povere a conquistare la giusta ricchezza ».

Il *Tevere*, promesso che l'elenco delle firme che seguono al manifesto è buono per gli inglesi, gli americani ed i tedeschi, non per gli italiani, prende atto delle riserve con le quali alcuni dei rappresentanti dell'industria italiana hanno sottoscritto, ma le trova strane per questa ragione:

« I firmatari dichiarano di avere collaborato nella redazione del documento, ma poi devono dire che avrebbero preferito dargli una forma diversa e più incisiva. Ed allora che razza di collaborazione è stata? Acceleratore pure e semplice dell'elaborato altrui? Hanno forse collaborato solo a redigere più nutrito l'elenco delle firme? E' un sospetto quindi assai legittimo e non certo lusinghiero per i « riservisti ».

Il giornale nota poi che anche queste riserve non hanno ottenuto l'unanimità.

« Vi sono degli uomini italiani, che trovano superflue ed inutili le riserve e nel testo del documento trovano il verbo definitivo che fa per loro. E sig. Treplitz (ehm!) Agnelli e Gualino pensano che l'Italia può rimettersi senza riserve, nelle mani nel 180, pensano che non c'è da ribattere nulla a questa affermazione del documento: « Troppi Stati, perseguendo erroneamente gli ideali dell'interesse nazionale, hanno messo in pericolo il loro proprio benessere e perduto di vista il loro comune interesse del mondo, basando le loro relazioni economiche sulla follia economica, che tratta gli altri connazionali come una forma di guerra ». E dire che noi abbiamo appunto mobilitata la nazione per raggiungere l'indipendenza economica! Era onesto e utile rilevare il valore « platonico della riserva »; ma più utile, necessario era rilevare il silenzio di tre uomini di affari italiani per i quali dunque il commercio economico è tutto e la sorte della nazione nulla ».

Per il *Mondo* invece l'atteggiamento degli industriali firmatari del manifesto non poteva essere diverso, non potendo essi aderire nè una linea di rigida astensione, nè una linea di rifiuto, nè forme equivoche di illimitata adesione, e osserva:

« La riserva pertanto ci sembra opportuna: libertà sì, contro le dogane e i dazi, ma anche contro le altre barriere di voti e di limitazioni all'emigrazione e a ogni forma di circolazione economica internazionale. Partito, bene inteso, dal presupposto che la riserva sia un atto di lealtà e l'adesione non copra propositi di ostracismo e di negazionismo di patti e di favori speciali. L'adesione non può essere meramente formale, nè la riserva costituire un *fin de non recevoir*; l'adesione deve avere ogni sua efficacia e rappresentare unanimità agli elementi italiani una azione di risalto e di primo ordine in corrispondenza alla stessa struttura del nostro apparato industriale, che non si colloca fra i popoli meramente consumatori, mentre ci tiene lontani dagli accenti monopolistici dei paesi più ricchi di materie prime e più industrializzati ».

Il *Lavoro d'Italia*, riferendosi alla notizia sullo sviluppo di una azione offensiva esercitata da un *trust* bancario, e alle relative proposte anti-doganali, scrive:

« Per quanto riguarda noi e la nostra Banca dobbiamo riferire che il nostro Paese, pure consapevole delle difficoltà del momento e guardingo per i bisogni dell'avvenire, è sovrattutto al corrente della situazione di fatto che gli americani hanno determinato in Europa, e per cui in un certo senso non si sentiva il bisogno di un *trust* ».

Il giornale, dopo aver detto che il *trust* è possibile, data la supremazia nel mondo del denaro americano, e che, se veramente si è firmato un accordo, esso non è che la legalizzazione e il giuridico ordinamento di uno stato di fatto, aggiunge:

« Quale sia il posto riservato alla « Commerciale », che è l'unico Istituto nostro che abbia diretti rapporti di affari con la Banca internazionale, non si sa con precisione; ma qualsiasi posizione essa abbia o voglia favorire con accordi con l'estero, noi crediamo che per la vigorosa e rigorosa politica finanziaria del regime, e in forza di questo, l'azione internazionale di detta Banca dovrà necessariamente svolgersi nei limiti, nei modi e per i fini voluti dal Governo. Da informazioni inoppugnabili rappiamo che essa Banca provvederà dall'estero a quel rifornimento di denaro che attualmente prima dai nostri Istituti di emissione. Siamo informati inoltre che è nei suoi intendimenti procedere ad una selezione delle sue industrie, secondo un piano che, per ovvie ragioni, non crediamo di dover rendere pubblico. Oltre alla deflazione economica, essa ricorrerà al credito, e più specialmente al mercato finanziario svizzero. Ci si assicura — e noi riferiamo senza assumere la responsabilità dell'affermazione — che il rifornimento dei capitali non sarà certamente a condizioni di sopraffazione nè politica nè economica della Nazione. In ogni modo, l'Italia, pure sostenendo i suoi Istituti di credito, non ammette minaccie e sorrette delle insidiose ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-96 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-97 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-917 UFFICI DEL « SERVIZIO DA CRONACA » — 40-98 AMMINISTRAZIONE.

I decreti e le motivazioni
per la perdita della cittadinanza dei 15 fuorusciti

Roma, 20, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti rispettivamente riguardanti la perdita della cittadinanza con la confisca dei beni dei 15 fuorusciti, contro i quali di recente si è pronunciata la speciale Commissione, cioè Bazzi Carlo, Curzani Ettore, De Ambris Alceste, Donati Giuseppe, Fasciolo Giuseppe detto Benedetto, avv. Frola Francesco, Grimaldi Giulio, Armando Padrini, Adelmo Pistocchi, Rocca Massimo, Rossi Cesare, Aldo Salerno, Salvemini Gaetano, Scozzese Ciccoli Francesco e Ubaldo Triaca. Tutti i decreti contemplano la perdita della cittadinanza italiana e la confisca dei beni eventualmente posseduti, dandone mandato ai Prefetti delle provincie alle quali appartengono i Comuni di residenza dei colpevoli. Ogni decreto contiene una motivazione ufficiale che è desunta dalla relazione della Commissione, relazione di cui vi diamo in riassunto. Ecco alcune delle motivazioni.

Per Bazzi nel decreto si legge tra l'altro:

« Bazzi Emilio Carlo fu Tullio: uomo di violenti sentimenti anti-monarchici, e profittatore senza scrupolo, pur di soddisfare la sua ambizione ed il suo torturante personalismo e dedicò dopo il fatto Matteotti ad una fenomenica campagna di scandali, a base di ricatti e di intimidazioni, e continua tuttora in Francia a svolgere una velenosa azione anti-nazionale e di volgare denigrazione con articoli pubblicati sul *Corriere degli Italiani*, nei noti « Quaderni del Nuovo Paese » da lui fondati, nonchè sui giornali francesi come il *Quotidien* e il *Petit Nicois* in stretto contatto con il gruppo degli avversari del regime, del quale è il malvagio ispiratore ed anche il finanziatore ».

Il decreto per De Ambris così dice del colpito:

« De Ambris Alceste fu Francesco, già processato per ben 25 volte, con 18 condanne per diffamazione, discrizione, incitamento alla disobbedienza delle leggi, alla rivolta contro i poteri dello Stato, all'odio tra le classi e oltraggio, trasferitosi in Francia dopo la marcia su Roma, iniziò la pubblicazione del libello *La voce del profugo*; prese parte alla organizzazione delle Legioni garibaldine, fondò poi a Tolosa il settimanale *Mezzogiorno*, è collaboratore del giornale *Il Corriere degli Italiani*, e dovunque, con la stampa e con la parola in pubblici comizi, fa sovente opera deleteria, eccitando i connazionali ad agire contro la cittadinanza francese ed a negare ogni aiuto per la ricostituzione economica dell'Italia, e cercando di creare sospetti e diffidenze in Francia, con l'attribuire al Governo fascista proposito di muovere guerra alla nazione vicina; invocando infine un fronte unico internazionale contro il fascismo, dipinto come un pericolo per la pace, da debellarsi con l'azione armata ».

Per questo riguarda il Donati, nel documento ufficiale a lui relativo, si afferma che « va svolgendo in Francia una velenosa campagna anti-nazionale, specie come direttore del noto giornale *Il Corriere degli Italiani*, nel quale è quotidiano lo sciilinolio di notizie false e tendenziose, e articoli in cui con assoluta malafede si gettano a piene mani il discredito e la calunnia sulla situazione politico-economico-finanziaria dell'Italia, si bandiano offese e contumelie perfino contro la Monarchia ed in genere contro le patrie istituzioni, si propugna con brutale cinismo il boicottaggio all'estero dei prodotti italiani e la costituzione di un fronte unico anti-fascista per abbattere, con l'assedio economico e non la violenza armata, il regime ».

Fasciolo Arturo Giuseppe detto Benedetto, di Giuseppe, è così qualificato nella motivazione del provvedimento:

« Uomo di ambigua fede e di oscuri contatti con rappresentanze estere e con esponenti del sovversivismo, fin da quando era agli stipendi del regime nazionale, recatosi a Parigi nel dicembre del 1925 strinse subito rapporti con i maggiori elementi anti-fascisti fuoriusciti, in combutta con i quali iniziò una campagna ricattatrice, giovandosi di alcuni documenti di carattere riservato sottratti al Capo del Governo, organizzandone la vendita a scopo di basso lucro a giornalisti americani nonchè al giornale francese *La Quotidien*. Con tale campagna, ribadita anche in una dichiarazione del Fasciolo stesso apparsa sui famigerati *Quaderni del Nuovo Paese* con sui si cerca con volgari insinuazioni avvalorare l'importanza dei documenti trafugati, egli ha tentato di creare nell'opinione pubblica internazionale un ambiente di diffidenza e scandalo, con offesa al buon nome ed al prestigio morale dell'Italia e del suo Governo ».

Dell'avv. Frola Francesco, di Torino, il decreto dice:

« Emigrato in Francia nel 1925, si iniziò subito con i cattivi italiani colà residenti, prendendo prima a collaborare nel nuovo settimanale *Il Mezzogiorno* edito a Tolosa, violento libello di diffamazione e di denigrazione del Governo e delle patrie istituzioni. Successivamente diveniva condirettore del giornale: *Il Corriere degli Italiani*, dove fra altro fu l'autore del noto recente articolo, con cui si esortavano i connazionali all'esterno a boicottare i prodotti italiani, con l'infame pretesto che gli esportatori sono fascisti e che il fascismo è « parassita sanguinario, che bisogna combattere ».

Di Grimaldi Giulio Armando, redattore capo del *Corriere degli Italiani*, si legge nella motivazione ufficiale al provvedimento, che « va svolgendo con veemente ardore in Francia una calunniosa violenta campagna contro la Monarchia, contro il Governo nazionale, contro le nostre autorità diplomatiche e consolari, adoltando queste ultime quali organi di spionaggio a danno della Francia. In particolare risulta da stato anche l'istigatore di articoli violenti contro le nostre autorità all'estero sui giornali l'*Oeuvre*, l'*Humanité*, il *Quotidien*, e cercando di alimentare il sospetto nell'opinione pubblica e nelle autorità francesi. In conferenze tenute anche in presenza di stranieri è giunto perfino a dipingere il nostro paese come mai sicuro ai turisti a causa del pericolo fascista ».

In Cesare Rossi la motivazione recita:

« Rossi Cesare fu Guglielmo, fuggito clandestinamente, dopo l'assoluzione del processo Matteotti, in Francia, rivelandosi in tutta l'abiezione della sua figura morale, iniziava, in combutta coi peggiori elementi dell'anti-fascismo, una campagna bassa, e tanto più deleteria ed efficace in quanto colesto traditore della Patria e del regime metteva vilmente a profitto l'autorità che gli derivava dalle cariche di fiducia rivestite nel fascismo per alimentare e rinfocolare la campagna infame, che i fuorusciti hanno intrapreso contro il Governo nazionale e le patrie istituzioni. Sulla stampa estera, e in particolare sul *Petit Nicois* del 26 febbraio u. s., sul *Daily Herald* di Londra del 12 marzo, sul *Die Stund* di Vienna del 24 marzo, sul *New York Times* e sul *Chicago Daily News* sono compiacentemente stati riportati gli articoli, le dichiarazioni e le interviste del Rossi, in cui si lanciano le più obbrobriose accuse contro il Capo del Governo nazionale, e si fanno le insinuazioni più balorde sulla nostra magistratura, sulla situazione interna dell'Italia, con grave danno della nostra reputazione e del nostro prestigio all'estero. L'opera criminosa e parricida del Rossi culminava nello scritto di tronfia autoesaltazione, intitolato « *Dopo diciotto mesi di carcere* », comparso nel primo numero dei cosiddetti *Quaderni del Nuovo Paese*, e nel quale si contiene il segnente oscillamento all'assassinio politico: « In Italia tutti aspettano la soluzione di una crisi politica da qualche attentato all'on. Mussolini meno addomesticato di quello Zaniboni » e quasi si augura che « qualche tizio dal polso più saldo, dall'occhio più sicuro, sia capace di fare il colpo ».

Ecco infine le motivazioni dei decreti contro Salvemini, Rocca e Scozzese-Ciccotti.

« Prof. Gaetano Salvemini, fu Nazione, già reso per la sua triste campagna rinunciatario all'epoca del Trattato di Versailles, implicato nel noto processo per offesa a Sua Maestà il Re, svoltosi a Firenze, riconosciuto istigatore del famigerato libello *Non mollare*, va svolgendo all'estero una criminosa campagna contro il regime nazionale a mezzo di opuscoli come quello intitolato: *Il delitto Matteotti*, ed articoli di giornale, nelle conferenze e nelle riunioni presso la sede della « Lega dei diritti dell'uomo » di Parigi, dipingendo l'Italia come terra di oppressione e di tirannia, movendo le più turpi accuse agli uomini più rappresentativi del regime, facendo perfino malvagie insinuazioni sulla sincerità e solidità della nostra finanza e sulla prosperità dell'Italia nel momento storico in cui si svolgevano le nostre trattative per la sistemazione dei debiti ».

Di Rocca Massimo fu Giuseppe, si dice: « già noto come anarchico individualista ed agitatore professionale in Italia ed all'Estero (Francia, Svizzera, Stati Uniti) collaboratore e fondatore di giornali e di riviste anarchiche con lo pseudonimo di Libero Tancredi, processato e condannato varie volte per vilipendio alle istituzioni e per eccitamento alla rivolta, si è trasferito, verso la fine del 1925, in Francia, dove si è associato agli elementi più torbidi colà emigrati, mantenendo anche obliqui rapporti con le autorità estere a nostro danno, iniziando una campagna violentissima denigratrice culminata in un articolo comparso nei *Quaderni del Nuovo Paese*, in cui si lanciano le più obbrobriose accuse contro il Capo del Governo nazionale, e si fanno le insinuazioni più balorde sulla nostra magistratura, sulla situazione interna dell'Italia, con grave danno della nostra reputazione e del nostro prestigio all'estero. L'opera criminosa e parricida dei

Il cucchiaio d'argento

Dopo la galleria di ritratti dell'epoca vittoriana — che l'aperse con indimenticabile splendore — la « Forsyte saga » di John Galsworthy ci offre oggi alcuni quadri del dopo-guerra, di un interesse senza pari per l'osservatore della crisi politica e sociale inglese. Monbre « To let » (1922) esaurendo il primo ciclo dell'opera preparava lo sfondo del secondo, « The white monkey » (1924) e il recentissimo « The silver spoon » (Londra, Heinemann ed., 1926) entrano risolutamente in argomento. E il capitolo contemporaneo di quella storia naturale e sociale di una famiglia inglese dal 1880 in poi a cui Galsworthy vien dedicando la sua più costante attenzione, è, in molte parti, degno dei più celebrati che lo precedettero.

L'Inghilterra del 1922 che si rispecchia ne « La scimmia bianca » è un paese in preda ad una singolare crisi di trasformazione. La guerra ha segnato la fine del predominio ideologico della grande borghesia inquadrata nelle vecchie cornici della tradizione, e tutti hanno coscienza della fragilità delle colonne della società. Le metamorfosi politiche sopravvenute in alcuni Stati del continente, le catastrofi economiche, la dolorosa piaga della disoccupazione turbano o tormentano gli uomini già « arrivati », e avvezzi a far i conti sopra un mondo ben equilibrato. Di fronte allo spettacolo della nuova generazione, coloro che — con un accorto egoismo, e la necessaria ipocrisia — fecero, o meglio portarono a termine, la prosperità dell'Inghilterra anglitaica, sono assolutamente disorientati. Essi cominciano a domandarsi se i loro ideali sono ormai tramontati per sempre, e se l'ossatura del paese può resistere ai tremendi sconquassi che si annunciano. Il giorno in cui il marco precipita, Soames Forsyte, il proprietario tipo, l'uomo d'affari modello, capisce che il vecchio ordine di cose è crollato. Chi mancò il fortissimo spirito tradizionalista degli inglesi, la loro radicale incapacità di far pelle nuova, l'incredibile lentezza con cui si mettono al corrente di una determinata situazione, è in grado di apprezzare il valore dello studio galsworthiano, l'analisi di un caso particolarissimo. Il disagio morale di Soames Forsyte deriva dalla coscienza che il mondo è fuor dai cardini: le transazioni finanziarie diventano impossibili allorchè le valute mancano di stabilità. Pertanto, egli rassegna la propria carica di amministratore di una società, e si ritira a vita privata, cercando investimenti di capitale che diano migliori garanzie.

Sua figlia Fleur ha sposato il baronetto Michael Mont, e la giovanissima coppia frequenta la società londinese. Michael si è di vivere sulle sabbie mobili: Fleur lo ha presa per dispetto, dopo un disappunto amoroso, ed egli dove conquistarsela di giorno in giorno. La ragazza non è cattiva, ma — specchio del suo tempo — manca di principi morali, e chi può trattenerla? Capricciosa, bella, civettuola, scivola fin quasi alle soglie dell'adulterio con un amico di Michael, posta strano e moderno. L'istinto di conservazione, forse la propria naturale frigidità l'arrestano, e il marito, che ha sofferto, e non ha potuto trovar l'energia, l'autorità — in nome di che cosa? — per un colpo di mano, riprende Fleur, e ne ha un figlio. Entrambi sono salvi.

No retreat, no retreat — They must conquer or die — Who have no retreat. La morale è in questo ritornello, scelto per epigrafe de « La scimmia bianca »: bisogna affrontar la vita, o vincerla. Ma gli eroi di Galsworthy rimangono per sempre offesi dai colpi ricevuti nella lotta. Vedete Michael, torturato dal desiderio di posseder la sua donna, ma convinto che il giorno in cui ella vorrà perdersi non vi sarà nulla da fare, e allora illuso che con la nascita del figlio la calma ritornerà nella sua fragile casa di dopo-guerra, alla mercè del primo soffio di vento. Guardate Fleur, che non sa cosa vuole, e non ha neppur l'ideale del focolare domestico, che guida il marito: anima inerta, creatura distratta, mondana, elegante, ancor priva di vizi, ma pronta ad assimilarli poichè nulla la difende da essi; naturalmente artificiosa e bugiarda, e nonostante l'eccitazione quotidiana, forse stanca di vivere. Entrambi si agitano, sembrano presi da una divorante attività, si gettano — come la scimmia bianca nel quadro cinese che è il titolo e il simbolo del romanzo — sopra i frutti della vita per goderli, ma dove vanno? Qual'è la norma di esistenza che li dirige? Questo interrogativo tragico corre di pagina in pagina, ma l'autore non interviene: « Nessuno lo conosceva proprio bene. Amichevole, cortese, silenzioso, piuttosto asciutto ed austero, con un sorriso sconcertante, talvolta ironico, talora cordiale, i suoi libri erano un po' casuisici, un po' sentimentali ». Così in un autoritratto si presenta Galsworthy, e quando lo avete capito, l'uomo degli snobs, dei sottintesi, vi accorgete che la grande creazione di « The white monkey » è Bicket, il fattorino ladro che si fa venditor di palloni di gomma e finisce in Australia, colono, grazie ai denari che la moglie mette da parte facendo la donna nuda, la modella, a sua insaputa.

***

Ancora una volta, nel « Cucchiaio d'argento », il più tragico aspetto dell'Inghilterra del dopoguerra, la disoccupazione, è ripreso in sordina. Le elezioni del 1924 hanno mandato alla Camera, deputato conservatore, Michael Mont, e il marito di Fleur, giovane e volonteroso, si preoccupa della crisi economica. In possesso di una dottrina per ovviare alla disoccupazione, di un periodico per capocia, egli si trova, nel caso pratico, disorientato e turbato. La cancrena è più profonda di quanto egli crediosse, la miseria stringe alla gola chi va ad osservarla nelle sue tane, e gli schemi dell'emigrazione imperiale sono una sanatoria insufficiente e di difficile applicazione. Non si possono strappare metodicamente i figli dalle famiglie e mandarli di là dal mare; e gli adulti non sono sradicabili. Un esperimento che egli fa in uno dei suoi fondi, raccogliendo un gruppo di disoccupati tubercolotici e formando loro i mezzi per dedicarsi alla policoltura finisce male: uno dei disgraziati, ex-attore, spaesato, s'impicca. Il colpo è grave per un neofita della politica, la cui moglie è per di più impegnata in un processo per diffamazione contro una sgualdrinella del bel mondo. Come Michael, Fleur deve imparare che la vita è fatta di compromessi, di menzogne, di formalità, di tolleranze e d'ipocrisia reciproca. Ella aveva creduto di tener in pugno Marjorie Ferrar — la ragazza avventurosa senza stile — ma senza il vecchio Soames, uomo di legge e d'affari, che prepara la trappola, Marjorie, con i suoi due o tre amanti sarebbe stata alla pari dell'onesta Fleur. Non solo, ma Francis Wilmot, americano ingenuo, commovente e ridicolo, diserta Fleur per la vergine folle.

Attraverso la guerriglia sociale che ciascuno dei coniugi sostiene per proprio conto, si vieue creando un'incomprensione pericolosa. Michael ama sempre sensualmente Fleur, ma si accorge che la moglie non lo segue nei suoi tentativi di riforme politico-sociali, perchè la esigenza dell'assistenza mondana l'assorbono. Fleur capisce che suo marito ha bisogno di una compagna di lavoro, di una collaboratrice, e che tende a cercarsela fuori dalla famiglia. Entrambi sono vittime dell'organismo sociale in cui si muovono, e che li logora a poco a poco. La baldanza giovanile di Michael scompare, e subentra con la stanchezza l'alba della sfiducia. Fleur, avvezza ad esser da tutti idolatrata, egoista e prepotente, soffre di non esser riuscita a metter sì propri piedi il gran mondo. Allora, decide di compiere un viaggio con Soames, per riposarsi e riflettere, mentre Michael resterà a Londra, col bambino. E così, il deputato conservatore, imbarcata la moglie, un paso dietro l'altro torna a Westminster, dove i suoi colleghi discutono tranquilli e sereni un *bill* sull'istruzione pubblica. « Quella gente si comporta come se l'Inghilterra d'oggi fosse l'Inghilterra del 1906! » brontola Michael. E, uscendo in istrada, s'imbatte in quattro ex-combattenti che soffiano furiosamente negli ottoni, mentre uno di essi agita una cassettina. « Ex-service men, sir »: l'implorazione più frequente nelle vie di Londra lo riscuote per un istante; poi, si fa animo (« Se l'avvenire è misterioso e il destino sogghigna, ebbene, lasciatelo sogghignare! ») e va a casa. Kit, suo figlio, sta imparando a far uso del cucchiaio e si rovescia la minestra addosso; Michael pensa a Fleur che — per esser nata, come dice il proverbio, con un cucchiaio d'argento in bocca — è persuasa di poter sempre fare quel che le garba, e alla vecchia Inghilterra, che si comporta nello stesso modo della figlia di Soames Forsyte.

***

Utopie riformatrici, impreparazione, egoismo nelle classi superiori: miseria, rassegnazione, inerzia nelle altre. Il bilancio di Galsworthy non è roseo, ma, per poco che uno sia in grado di controllarlo, apprezzabilissimo. La raffigurazione che lo scrittore fa della vita mondana è forse inferiore alla realtà, e uno sguardo allo spettacolo di putrefazione sociale che balza dalle opere di un Aldous Huxley, può completarla. La più corrotta eroina di Galsworthy è una santa donna al cospetto delle sue simile alla moda: il ritratto di Marjorie, sbiadisce al confronto degli altri. Ma il romanziere ci dà, invece degli estremi del vizio, la mediocrità della virtù, e l'impressione è desolante.

Il nuovo ciclo della « Forsyte saga » è dedicato ad un esame di coscienza che lo stesso Galsworthy ripiloguava, in un articolo di giornale, lo scorso anno, con la domanda « Is England done? ». L'Inghilterra è finita? si chiedono gli spiriti più sagaci d'oltre Manica. Essi comprendono che i problemi economici del dopoguerra, d'indole internazionale, non consentono soluzioni locali, e pongono in discussione non le istituzioni politiche del paese — le quali funzionano a meraviglia, e non sono criticate da nessuna persona seria e responsabile — ma la fecondità delle vedute tradizionali. Non è una questione di regime, bensì di mentalità. I vecchi schemi non aderiscono più alla realtà, che sfugge alle classificazioni ed ai rimedi del passato. D'altra parte, l'esempio del continente, abbandonatosi alle esperienze più diverse, è tentatore. In Inghilterra, dov'è ancor possibile vedere, in qualche elezione suppletiva, dei ministri (gli operai peggio retribuiti) votare per il candidato conservatore, la lotta di classe può sacer essere una novità, i metodi rivoluzionari possono costituire un allettamento. L'insuccesso del Governo laburista non impedì alla borghesia più intelligente di sentire la pesantezza del macchinario conservatore, e di auspicare non un ritorno agli errori di MacDonald, ma qualcosa di originale e di diverso.

Galsworthy è il pittore di questo stato d'animo, d'incertezza e di ricerca, di dubbi, di tentativi, di espedienti per uscire dalla crisi attuale. L'artista non vuol prender partito, e si limita a ricreare l'ambiente, ad illustrare l'angoscia profonda in cui si dibattono gli eroi dei tempi nuovi. Nel quadro di una società alla deriva, egli fa cader la luce sugli episodi più dolcemente umani e patetici, e talora l'apparente sua freddezza rivela che il sorriso, il tono ironico non sono lì che per mascherare una fremente sensibilità. Realista aristocratico quantunque preciso e minuzioso, egli moltiplica i tocchi, le pennellate (l'eccesso del procedimento appare nel « Cucchiaio d'argento », troppo cronistico, e perciò sbiadito e confuso) senza sopraffarsi. Abborre dalle prediche, dalle manifestazioni dottrinali. Essendo il più europeo degli scrittori inglesi d'oggi (altri, come il giovane Huxley, vengono di Cosmopoli) è mirabilmente preparato a farci comprendere l'oscuro, lento, misterioso travaglio di trasformazione e di adattamento della mentalità britannica alle condizioni della nuova vita internazionale. Il processo di assimilazione o di revisione appare duro e difficile. La grande dinastia dei Forsyte tramonta, e quella che le succederà non ha ancora elaborato il proprio credo, e va avanti a tastoni. Il momento è critico, ma la teoria del cucchiaio d'argento è sempre buona.

ARRIGO BAJUMI.

TEATRI

Ruggeri e la Melato reciteranno D'Annunzio

Dal « Vittoriale » all'« Argentina »

Roma, 20, notte.

Come è noto, D'Annunzio accennava, in un telegramma a Ruggero Ruggeri, ad un rimaneggiamento del Teatro D'Annunziano. Si tratta di una iniziativa della Società italiana degli autori. Il sen. Vincenzo Morello, regio commissario di quella Società, ha concepito l'idea della costituzione di una grande Compagnia drammatica per riprendere, almeno nelle principali città d'Italia, l'interpretazione dei maggiori drammi di Gabriele D'Annunzio. Le trattative col poeta furono avviate dal Morello in persona, recatosi a Gardone col direttore generale della Società, Alessandro Varaldo, e si sono concluse in questi giorni in una ultima visita fatta a Gardone dallo stesso Varaldo, latore del progetto della Società e di questa lettera di Vincenzo Morello a D'Annunzio:

« I propositi che Ti ho dichiarati nella mia visita al Vittoriale intorno alle tue opere teatrali, si sono concretati in un nobile e vasto progetto, che aspetta solo la tua immediata approvazione per l'immediata esecuzione. La Società degli Autori, d'accordo con la Società italiana del teatro drammatico, alla quale tu hai affidato la rappresentanza delle tue opere teatrali, si fa iniziatrice dell'impresa. Varaldo, che ti porterà questa lettera, ti esporrà il piano finanziario. Egli ti parlerà anche della Nave, che io desidero sia rappresentata in Roma il 21 aprile prossimo, celebrazione d'arte e di storia nazionale che conclude come iniziò il periodo delle nostre vittorie. Così alfine mi parrà di non essere passato invano dalla Società degli Autori. Ti abbraccio. Tuo *Vincenzo* ».

Gabriele D'Annunzio ha risposto:

« Stanotte, con la tua larga assistenza, tutto fu chiarito e tutto fu stabilito. Mi pareva che tu fossi presente. Scrivo per confermarti l'accordo pieno. Ho restituito le carte, che trattieni credendole a me donate. Ti abbraccio, arrivederci. - *D'Annunzio* ».

Quanto ai particolari del progetto, secondo *La Tribuna* la Compagnia per la celebrazione dannunziana consisterà in un nucleo numeroso, che avrà per primo attore Ruggero Ruggeri e per prima attrice Maria Melato. Non è escluso che a sostenere le parti importanti di alcuni drammi vi siano ammessi anche altri attori ed attrici di primo rango: è possibile che la parte di Paolo nella *Francesca* sia assunta da Annibale Ninchi; nella *Fiaccola sotto il moggio* non è escluso che rivedremo la Franchini.

Il repertorio della Compagnia si comporrà di: *Francesca da Rimini, La figlia di Iorio* (in cui Ruggeri sarà Aligi e, per la prima volta, Maria Melato, Mila), *La Fiaccola sotto il moggio, La Gioconda, La città morta, La Nave*; ed infine un nuovo lavoro che D'Annunzio ha preso l'impegno di scrivere appositamente.

Il ciclo comprenderà in tutto circa 200 rappresentazioni e s'inizierà il 15 settembre 1927 al « Vittoriale », ossia, di piena estate, con la recitazione all'aperto della *Figlia di Iorio*, e si chiuderà — come è accennato nella lettera di Vincenzo Morello — a Roma il 31 aprile 1928, rappresentandosi in quel teatro Argentina, che la vide nascere, *La Nave*.

Va da sè che in tale occasione a Roma si canta sull'intervento del poeta. *La Tribuna* assicura che ciò non significa che Roma dovrà attendere fino allora per rivederlo. E' assicurata la sua presenza al Congresso internazionale della Società degli autori, che avrà luogo a Roma nella prossima primavera. Probabilmente si adunerà nel teatrino della regia scuola di recitazione « Eleonora Duse » a Santa Cecilia.

Al Vittorio.

Questa sera alle 20,45 verrà data la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni, concertata e diretta dal maestro Ferruccio Negrelli. Seguirà il ballo *Pietro Micca*, alle ultime repliche. Al principio della settimana andrà in scena la *Tosca*, protagonista la signora Maria Boggero. Con la *Tosca* si riprenderà il ballo *Coppelia*.

Al Carignano: *Felice*, di Bernstein.

Alfredo De Sanctis annunzia per stasera una novità destinata a suscitare vivo interesse. Si tratta del nuovo dramma di Enrico Bernstein: *Felice*.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli). Ore 20,45: « L'amico Fritz », e ballo « Pietro Micca ».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio e C.). — Ore 21: « Il caso si diverte », di G. Poggio.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « Felice », di H. Bernstein (novità).

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Caralegno). — Ore 21: « Comprare bonuss ».

GIANDUJA (Mariemaste Lupi). — Ore 15 e 21: « La vita del gai », Bizzarria.

CHIARELLA — Ore 21: Riv. « 24 ore di carica ».

ODEON — Riv. Bisetto. Ore 21: « I tre sbalsieri ».

RAFFAEL — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Libri ricevuti

ING. GABRIELE ACOCELLA: « Telefoni ». — Ed. G. Lavagnolo, L. 16. — Il libro si propone di contribuire alla formazione del personale telefonico oggi tanto ricercato e, cominciando dai primi elementi, passa successivamente allo studio degli apparecchi, dei piccoli impianti, dei centralini a batteria locale e batteria centrale, ecc., per finire con lo studio delle piccole e grandi centrali automatiche. L'opera dell'ing. Acocella è il lavoro coscienzioso di uno specialista che non si accontenta di descrivere, ma conduce il lettore a superare tutte le difficoltà, semplificando tutto ciò che a prima vista appare complicato, aiutandolo con schemi pratici chiarissimi, consigli, ecc. La pubblicazione è la più adatta per chi vuole studiare a fondo l'industria telefonica, e si indirizza a tutti, anche a coloro che non conoscono l'elettrotecnica.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL: « Les méthodes d'enquête sur les budgets familiaux ». - « Les méthodes de la statistique des conflits du travail ». - « Bibliographie du chômage ». — Sono gli ultimi tre volumi pubblicati nella collana « Etudes et documents » edita a cura dell'Ufficio internazionale del lavoro, che fa parte della Società delle Nazioni, con sede a Ginevra.

L'elaborazione del concordato tra Germania e Vaticano

Roma, 20, notte.

(G. C.) — Si annunzia prossima la conclusione di un concordato tra il Governo germanico e la Santa Sede. Secondo notizie assunte a fonte vaticana, l'avvenimento non sarebbe così vicino, quantunque si nutrano buone speranze per giungere ad una soluzione soddisfacente. Il primo progetto di concordato risale al marzo del 1925. Esso ha incontrato vivaci ostilità, fondate specialmente sulla tesi sostenuta dai canonisti protestanti, che, dopo la Costituzione di Weimar, non sia più necessario un accordo colla Chiesa cattolica, dato che la Costituzione stessa concede a tutte le religioni piena autonomia e libertà. La Santa Sede però afferma che il concordato dovrebbe sistemare diritti che la Costituzione non ha contemplato, e che, anzi, ha per qualche riguardo limitato. Se non siamo male informati, il progetto, che attualmente formerebbe oggetto di esame così da parte del Vaticano come da parte del Governo del Reich, regolerebbe anzitutto la materia delle prestazioni dello Stato alla Chiesa, che, in virtù dell'art. 138 della Costituzione, possono essere riscattate. Tale riscatto non potrebbe avvenire se non previo un accordo con la Chiesa. Il concordato regolerebbe poi i rapporti coniugali « misti », cioè di politica ecclesiastica, e statale, come il diritto matrimoniale, il diritto penale per gli ecclesiastici, la norme per le sepolture. Su questi argomenti tanto lo Stato quanto la Chiesa hanno emesso norme per proprio conto, che saranno regolate. La Costituzione di Weimar, all'art. 142, prescrive che nelle scuole pubbliche sia impartita anche l'istruzione religiosa. Il concordato dovrà stabilire le norme di questo insegnamento, che, com'è noto, è uno dei cardini della politica ecclesiastica in tutti i paesi.

Non tutte le opposizioni al progetto di concordato sono cessate, ma in larghe correnti dell'opinione pubblica in Germania non si nasconde il vantaggio di una stabile definizione delle relazioni colla Chiesa cattolica, in rapporto anche alle intese intercedenti tra la Santa Sede e gli altri paesi, ed quella particolare conclusa dalla Baviera. Si osserva che col concordato si arriverebbe anzi alla soluzione dell'intricato problema delle relazioni statali alla Chiesa, in modo da garantire allo Stato che nessun altro onere finanziario dovrà essere assunto. Così pure il concordato darebbe ai pubblici poteri il diritto di impedire che la Chiesa processe ad alcune nomine tra le più importanti senza consultare il Governo, eliminando difficoltà di ordine politico. E questo è considerato negli ambienti politici tedeschi argomento di grande valore, in considerazione del fatto che l'art. 137, comma 2.o, del la Costituzione autorizza le Comunioni religiose a conferire i propri uffici e la dignità senza il concorso dello Stato e delle rappresentanze comunali. Il Vaticano ha recisamente manifestato il suo proposito di giungere ad un'intesa, e mons. Pacelli, nunzio a Berlino, che ha già avuto un notevole successo con la felice conclusione del concordato bavarese, si mostra animato da molta buona volontà. D'altra parte, il Governo tedesco si mostra molto deferente al Vaticano e dichiara di essere pronto a venire ad un equo accordo, anche perchè ciò è desiderato dai cattolici tedeschi, che costituiscono una parte notevolissima dei cittadini del Reich. Così stando le cose, è lecito prevedere che al concordato si giungerà in un tempo relativamente breve e compatibilmente con la situazione della politica interna della Germania, fattore di cui occorre tenere il debito conto in siffatte cose.

Il radiotelegrafo « incontrollabile »

La nuova invenzione di Marconi

Londra, 20, notte.

Stamane, nella sede della Compagnia Marconi, il senatore Marconi ha annunciato ai rappresentanti della stampa che la trasmissione radiotelegrafica mediante un suo nuovo sistema, a fascio, con onde corte, è un fatto compiuto. Il sistema avrà anche il vantaggio di rendere la trasmissione sempre incontrollabile. Il senatore Marconi ha poi aggiunto che ha studiato questo sistema dieci anni; e che i varii esperimenti, durante due anni, tra l'Inghilterra e il Canadà, hanno dato risultati indiscutibili. Il primo servizio di trasmissione segreta e incontrollabile sarà iniziato tra l'Inghilterra e il Canadà lunedì prossimo. (*Stefani*).

Tafferugli e conflitti ad Atene

Un morto e cinque feriti

Atene, 20, notte.

Un grave tafferuglio è avvenuto durante la notte, in un centro operaio, tra lavoratori comunisti e conservatori, che discutevano sullo sciopero dei tipografi. Scene tumultuose si svolsero pure nelle strade. La polizia dovette intervenire, per disperdere i dimostranti. Un operaio fu ucciso e quattro altri, nonchè un gendarme, furono feriti leggermente. Vennero operati numerosi arresti.

Il museo della Magna Grecia sorgerà prossimamente a Reggio

Roma, 20, notte.

Il Ministero della P. I. comunica che l'on. Romano, sottosegretario alla P. I., ha ricevuto stamane una Commissione composta del commissario del fascismo della provincia di Reggio Calabria, Boattini, degli on. Lanzillo, Pennati e Barbaro, del segretario della Federazione insegnanti e del rag. Strati per i combattenti e mutilati, i quali lo hanno lungamente intrattenuto, oltrechè su importanti problemi interessanti le scuole della Provincia, sulla erezione del grande museo nazionale della Magna Grecia, che dovrà sorgere quanto prima in Reggio.

LE NOTIZIE CURIOSE

Il fidanzato delle tre sorelle

Biella, 20. — Il sarto siciliano Giuseppe Mastroeni fu Giovanni, d'anni 33, era venuto a Biella col proposito di farla da gran signore: ma non trovò che un modesto impiego in una sartoria cittadina: 30 lire al giorno. Allora, approfittando della presentazione che in un ristorante cittadino gli aveva fatta un compaesano, il Mastroeni cominciò a lasciare un conto insoluto. Dal ristorante, il salto passo in una pensione di famiglia, dove finito un idillio con una delle quattro fanciulle di casa, si allungò, ed ebbe quindici di denaro per sistemare una casa. Poi, per un nonnulla, il fidanzamento andò a monte. A sostituire la prima sorella, che non si era dimostrata animo gemello, il Giuseppe Mastroeni, si scelse la seconda. Il nuovo idillio però in meno soddisfacente per il siciliano. Per la mamma delle quattro ragazze, che condivideva la pensione, esso segnò una nuova pagina di credito per il futuro sullo. Infatti, in parecchi mesi che il sarto era pensionante col ruolo di fidanzato, di conti, non ai era mai parlato. Ma tutto ha una fine. La madre delle quattro ragazze, che in questi ultimi giorni si era vista chiedere la lapossa la terza figlia dal milevolo siciliano che aveva trovato modo di trallcare la relazione anche colla seconda fidanzata, aveva chiesto a Francoforte, paese del Mastroeni, l'atto di nascita e di celibato dell'eterno fidanzato, per decidere una buona volta con un matrimonio. Ma da Francoforte venne annunziato che il Mastroeni era regolarmente ammogliato con prole. La buona donna, nascondendo l'inganno alle figlie, trovò allora modo di mettere alla porta il Mastroeni. Ma questi, presentatosi negli uffici di P. S., chiese di essere rimpatriato, perchè privo di impiego e privo di denaro. Ma il commissario cav. Norcia volle veder chiaro nella faccenda. Ordinò che il siciliano fosse trattenuto per misure di P. S. nelle locali carceri di Sicilia Piazza, e compiè frattanto abili indagini che misero in luce l'opera truffaldina del Mastroeni. Il cav. Norcia scoperse che il Mastroeni, nella sua non breve permanenza nella nostra città, era riuscito a truffare perfino il proprio barbiere. Ora egli è stato dichiarato delinquente permanente dello carceri, in attesa del processo che si verrà istruendo nei suoi riguardi.

Una novità per le donne: la « jupe-culotte »

Parigi, 20. — Una grande notizia per le signore. La *jupe-culotte* sta per essere rimessa in voga. Questi curiosi calzoni da donna erano stati lanciati prima della guerra, vale a dire in un tempo in cui la donna non pensava ancora a piegare l'uomo. La *jupe-culotte* ebbe una stagione e subì fra le risate e i sarcasmi. Invece oggi le circostanze sono assai più favorevoli. L'Eva moderna può sperare ben più arditamente a portare la *culotte*. Non ha già i capelli corti e lo *smoking*, non guida l'auto e non fuma la sigaretta? Un collega parigino del *Petit Journal* ha assistito, in un *atelier*, alla presentazione di un « manichino » in *jupe-culotte*. Si tratta di calzoncini simili a quelli che portavano i gentiluomini di alcuni secoli fa nelle serate di gala. Il sarto, commentando il modello, ha notato: « La *culotte* è il trionfo della correttezza. Non ci saranno più da temere gli sguardi indiscreti, e quale comodità darà alle nostre eguali per saltare sopra un sedile d'auto, salire su di una sella alle corse, camminare a grandi passi! ». Certo con questa specie di *culotte* le nostre contemporanee salveranno molti loro segreti dagli sguardi indiscreti. Ma tutto dipenderà forse dal modo in cui la questione verrà considerata. Il giornalista parigino ritiene infatti che essa sarà il principio di una emancipazione femminile... in senso maschile. E forse le parigine finiranno per trasformare il tessuto fino a renderlo trasparente...

La Norvegia vuol bere

Oslo, 20. — Il *referendum* popolare sulla questione se si debba mantenere o togliere la proibizione delle bevande alcooliche, ha segnato una insperata vittoria degli anti-proibizionisti. Mancano pochissimi dati per avere la cifra definitiva, ma essi non potranno modificare sensibilmente il risultato finora noto, che dà 400.000 voti per la proibizione e 500.000 contro. Sono dunque circa 100.000 voti di maggioranza degli antiproibizionisti. Una folla di parecchie migliaia di persone, che nella notte gelida (15 gradi sotto zero) attendeva l'esito del *referendum* presso le massime luminose dei giornali della capitale, accolse con grida di giubilo il risultato. Questo è dovuto in misura notevole all'indisciplina dei comunisti. Il partito comunista aveva raccomandato di votare per la proibizione, ma la parola d'ordine non è stata seguita. Il *referendum* ha una notevole importanza politica. Il divieto dell'importazione di vino creava infatti una ostilità commerciale con la Spagna ed il Portogallo, i quali, non potendo esportare in Norvegia i loro vini, per rappresaglia opponevano difficoltà alla importazione del pesce fresco e conservato della Norvegia. Ora questa tensione verrà a cadere. Bisogna per altro tener conto del fatto che il Parlamento norvegese conta tuttora una maggioranza di antialcoolisti.

Arciduchi all'asta

Vienna, 20. — L'arciduca Eugenio, che dopo gli avvenimenti del 1918 si è stabilito nella Svizzera, ha venduto ad un americano per l'importo di 700.000 scellini tutto il mobilio e gli oggetti d'arte e di valore storico contenuti nel castello imperiale di Hohenwarfen, nel Salisburghese. L'acquirente americano non compera per sè, ma pur rivenderà all'asta sul mercato di New York. Parimenti si annunzia che l'Arciduca Leopoldo, figlio del defunto Arciduca Leopoldo Salvatore, ha venduto tutte le armature ed antichità del suo castello. Il compratore è l'americano Hatawaj, il quale ha voluto assicurarsi la presenza dell'Arciduca all'incanto, che si terrà a New York. A tale scopo l'Arciduca avrebbe accettato un compenso di 25.000 dollari.

L'Italia e la crisi del carbone

Due importanti riunioni presso i Ministeri dell'Economia e delle Comunicazioni — Industrie in difficoltà — Le facilitazioni ferroviarie.

Roma, 20, notte.

Per esaminare il problema del rifornimento del carbone, in seguito al perdurare dello sciopero inglese, ha avuto luogo stamane una riunione presso il Ministero dell'Economia Nazionale. Alla riunione, presieduta dall'on. Belluzzo, hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali industriali, armatoriali e di trasporti, transito, ecc., che consumano carbone.

L'on. Belluzzo, dopo aver esposto la tesi che occorre esaminare il problema della risorsa italiana del combustibile, appunto ora che preme il bisogno, poichè quando la crisi del carbone sarà superata si potrà essere nuovamente indotti a trascurare quel problema, ha rapidamente accennato ai lati più importanti della complessa questione, posta all'ordine del giorno dal perdurare dello sciopero inglese. Hanno preso quindi la parola l'onorevole Olivetti, per la Confederazione dell'industria, e il comm. Motta, per l'industria idroelettrica. E' seguita una lunga discussione, protrattasi per oltre due ore e mezzo, alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

Ricerca di una soluzione

E' stato esaminato il problema del rifornimento del carbone in ordine a quattro argomenti: 1.o) la possibilità di una maggiore utilizzazione di combustibile nazionale; - 2.o) le ricerche di nuovi giacimenti di minerale in Italia; - 3.o) la ricerca di nuovi mercati di approvvigionamento all'estero; - 4.o) la possibilità di sostituzione del carbone con altri combustibili, liquidi o fossili, di origine al primo argomento nel corso della discussione si è constatato che non è possibile utilizzare al 100 % i combustibili italiani per la loro qualità; molti di essi contenendo una larga percentuale di zolfo, non conviene neanche trasportarli, sia perchè non compensano il consumo di carbone che è necessario per questo, sia perchè la produzione interna è troppo limitata in confronto ai bisogni del consumo, sia per l'altezza delle tariffe ferroviarie. Per quanto si riferisce al secondo punto, il Governo ha dato assicurazioni sulla intensificazione delle ricerche di nuovi giacimenti di carbone, intensificazione che si inquadra in tutto il programma in corso di attuazione per la battaglia economica. Anche sul terzo argomento — ricerche di nuovi mercati esteri — la discussione è stata assai lunga ed interessante e si è chiusa con la formulazione di proposte concrete, alcune quali, per ovvie ragioni, non è però il caso di fare indiscrezioni. L'esame del quarto argomento ha portato alla constatazione della necessità di intensificare la produzione dell'energia idro-elettrica in luogo della termo-elettrica e non più come energia supplementare, ma come normale, sia pure trasportata a distanza. La energia termo-elettrica, che è pure base dell'industria, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, dovrebbe restare solo come energia sussidiaria in periodi eccezionali. Si è anche affermata la necessità di condurre a intensificare le ricerche di combustibili liquidi sintetici, come ad esempio la nafta, nella convinzione che quanto più grande sarà la varietà dei combustibile entrato nel consumo generale, tanto minori saranno per l'industria i pericoli di eventuali deficenze di queste o quei minerale. Si è deciso di deferire alla Confederazione dell'industria l'incarico di far esaminare il problema dalle associazioni confederate, dopo di che la Confederazione, in unione alle sue consorelle dei trasporti e di intesa con i Ministeri interessati, costituirà un Comitato che farà proposte concrete.

Quel che si fa

Nel pomeriggio si è svolta, sempre a questo riguardo, una riunione presso la Confederazione dell'industria a una seconda importante riunione al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza dell'on. Cucco, e con l'intervento anche dei fornitori di carbone. In queste due riunioni si è constatato che la deficenza di carbone è generale. Esso è caro e scarso in tutto il mondo. I contratti non vengono eseguiti, sia perchè intervengono divieti di esportazione, sia per le difficoltà dei trasporti nonchè per lo stesso interesse dei produttori, che trovano facile e remunerativo lo smercio sul mercato interno. Si è affermata successivamente la necessità di far fronte rapidamente alla deficienza, anche perchè si nota qualche arresto di industrie, appunto per la deficenza di carbone. Nella riunione odierna i rappresentanti del Governo hanno promesso di assecondare con ogni appoggio di natura diplomatica l'azione degli interessati e cercare di ottenere che i contratti stipulati vengano rispettati. Dal canto suo, la Confederazione dell'industria ha preso impegno di segnalare al Governo gli approvvigionamenti più necessari e urgenti. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato agevolerà i trasporti.

Si assicura poi che le ferrovie dello Stato hanno già preso dei provvedimenti che la Confederazione dell'industria dovrà provvedere a mettere a conoscenza degli interessati. Tali provvedimenti riguardano in parte il movimento e in parte la tariffe. Per quanto riguarda il movimento, è stata deliberata la istituzione per via Tarvisio di quattro treni-merci giornalieri di carri per la Polonia e di una per la Ceco slovacchia. Si è anche deliberato di istituire dal 15 u. s. alla fine del mese i tradotte giornaliere per la Cecoslovacchia per il transito di San Candido. Inoltre superato il periodo autunnale di grandi trasporti il cui volume decrescerà nella prossima settimana saranno organizzate tre tradotte giornaliere tanto per il transito di San Candido quanto per la via Postumia, per Fiume. Mentre i provvedimenti che riguardano il movimento mirano a facilitare tanto il rifornimento polacco che quello cecoslovacco i provvedimenti deliberati dalle ferrovie dello Stato in materia di tariffe non riguardano per ora che i trasporti di carbone dalla Polonia. Per ciò che concerne il carbone della Ceco-Slovacchia sono ancora in corso pratiche diplomatiche con il Governo di quella repubblica per un rifornimento di 50 mila tonnellate.

La morte del «leader» socialista d'America

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 20, notte.

Un telegramma da Elmerhurst (Illinois) annuncia la morte di Eugenio Debs, capo del socialismo americano. Eugenio Debs era stato condannato nel 1917 a 10 anni di carcere per la sua propaganda contro la guerra. Dopo la firma della pace la pena gli venne ridotta a 3 anni. Ma uscendo di prigione la sua salute apparve fortemente scossa ed il Debs non potè più rimettersi. Egli era stato candidato del partito socialista alla presidenza.

La morte del comm. Gondrand

Milano, 20, sera.

E' spirato stamane nella sua abitazione, in via Washington n. 1, il comm. Francesco Gondrand, creatore della nota società di trasporti internazionali. Egli aveva 86 anni e continuava a dirigere la sua azienda. Era venuto a Milano una cinquantina d'anni fa da Pontcheauvalain, piccolo paese della Savoia, ed aveva fondato una piccola società di trasporti, che faceva un servizio limitato e molesto fra quartiere e quartiere. Il Gondrand le diede poi un impulso sagliardo e tutta la sua attività. Era presidente del Comitato centrale della Colonia francese di Milano e della Lombardia.

La morte del batteriologo Babes

Bucarest, 20, notte.

E' morto il dott. Babes, professore della facoltà di Medicina, direttore dell'Istituto sieroterapico e batteriologico, di fama mondiale. (*Stefani*)

Tre minatori sepolti in Sicilia

Palermo, 20, notte.

A Sommatino, nella miniera Trabia, è avvenuta una grave disgrazia in cui hanno trovato la morte gli operai Ognibene Capogero, d'anni 39, Angelo Giacone, d'anni 16, e Antonio Pasqualino, d'anni 32. I disgraziati sono stati sepolti da una frana provocata da un masso staccatosi improvvisamente dall'alto.

Comunicato urgente

Per la speciale celebrazione dello storico avvenimento della *Marcia su Roma*, l'estrazione della Tombola Nazionale fissata per il 28 Ottobre a favore dell'erigendo Ospedale Civile in Gallipoli (Lecce) è rimandata a **Giovedì 11 Novembre** e quindi dilazionata di soli

CRONACA CITTADINA

Il carovita

I prezzi all'ingrosso calano ma non quelli al minuto

Il bollettino della Camera di Commercio di Milano, uscito in questi giorni, segnala, per il mese di settembre un nuovo sensibile ribasso nei prezzi delle merci all'ingrosso. Infatti il numero indice, contro un massimo di 691.3 segnato per l'agosto, scende in settembre a 682,84. È la diminuzione prosegue e si accentua nelle prime due settimane di ottobre. I consumatori italiani rimarranno sorpresi di queste risultanze che sono in costante contrasto coll'andamento dei prezzi al minuto.

Il numero indice della Camera di Commercio di Milano viene elaborato per otto gruppi di merci, i quali, rispetto al precedente mese di agosto presentano le seguenti variazioni:

derrate alimentari vegetali	— 3,71 %
derrate alimentari animali	+ 0,67 %
materie tessili	— 4,27 %
prodotti chimici	— 1,21 %
minerali e metalli	— 0,01 %
materiali da costruzione	— 0,05 %
prodotti vegetali vari	+ 0,78 %
materie industriali varie	+ 0,85 %

La media di tutte le merci considerate darebbe così una diminuzione dell'1,23 % sempre in confronto del mese di agosto u. s.

I misteri del caro vita

La curva discendente del numero indice dei prezzi all'ingrosso si era iniziata fin dal settembre dell'anno scorso, ma si era bruscamente arrestata ed aveva iniziato una nuova ascesa nel maggio dell'anno corrente. Il numero indice del mese di agosto 1925 fu di 684 e salì poi a 676 in settembre, 671 in ottobre, 662 in novembre, 660 in dicembre, 658 nel gennaio 1926, 654 in febbraio, 640 in marzo, 636 in aprile.

In maggio risalì a 642, a 654 in giugno, 676 in luglio, 691 in agosto, per ridiscendere a 682 in settembre. Ed ecco come si delinea il mistero della persistente scordanza dei prezzi, fra quelli all'ingrosso e quelli al minuto. Abbiamo veduto come le merci all'ingrosso costassero sempre meno dal settembre 1925 al maggio 1926. Ebbene, i prezzi al minuto anziché diminuire, nello stesso periodo di tempo continuarono ad aumentare — salvo lievissime riduzioni in gennaio e febbraio — non solo, ma risentirono immediatamente dell'inasprimento del mercato all'ingrosso in maggio e mesi successivi.

Del resto, ecco il confronto preciso:

	N. o indice ingrosso	N. o indice minuto
settembre 1925	676,23	146,80
ottobre	671,57	148,39
novembre	662,55	149,17
dicembre	660,68	149,93
gennaio 1926	658,38	149,58
febbraio	654,74	149,24
marzo	640,30	149,82
aprile	636,41	149,82
maggio	642,93	150,56
giugno	654,09	150,46
luglio	676,73	156,05
agosto	691,35	156,92
settembre	682,84	155,53

Vi è dunque fondata ragione per i consumatori di rilevare che il commercio al minuto abusa veramente della sua posizione. Mentre si dimostra sensibilissimo sismografo per le minime oscillazioni in aumento del mercato all'ingrosso, resiste ostinatamente alle fluttuazioni del ribasso. Esiste dunque, evidentemente, un cattivo funzionamento in questo ingranaggio del commercio al minuto, e c'è da augurarsi che salti fuori qualche meccanico meccanico che elimini almeno i più evidenti difetti. L'impresa, se anche non è delle più facili, non è certamente impossibile e merita di essere tentata, per i risultati mediati ed immediati che ne possono derivare.

Frutta e verdura

Ma le incongruenze, i disordini, gli scarti incomprensibili al prezzo quali si riscontrano nel mercato della frutta e verdura, non hanno riscontro nelle altre merci che sono prese a base della compilazione del numero indice. Ai profani, non iniziati ai misteri dei mercati italiani, potrà parere che nei mesi estivi, quando la terra dà generosamente i prodotti, che perciò affluiscono in maggior copia sul mercato, i prezzi dovrebbero essere minori. Illusione! Non solo questo non avviene, ma è anche capitato che nei mesi d'inverno le derrate alimentari vegetali costarono meno che in piena estate.

Questa assurdità si è verificata nel 1922 e 1923. Nel primo di questi anni il numero indice delle derrate alimentari vegetali era: in luglio 504 e in agosto 569. In dicembre, invece, era disceso a 514. Nel 1923 contro 517 e 515 in luglio e agosto, s'è avuto 491 e 497 in novembre e dicembre. D'altra parte nello stesso anno, mentre si era a 661 in agosto, nel successivo novembre si aveva 635. E in quest'anno, mentre in luglio i vegetali avevano per indice 715, in settembre erano già discesi a 727.

Quanto al mercato della frutta e verdura nella nostra città, le nostre massaie lamentano i continui rincari nell'andamento generale e certe inspiegabili resistenze al ribasso che riescono di grave perturbamento ai bilanci famigliari, i quali considerano — con'è naturale — le spese e le entrate effettive e non sono per nulla influenzati da statistiche più o meno rispondenti alla realtà.

Abbiamo voluto confrontare il bollettino dei prezzi all'ingrosso della frutta e verdura che il Municipio pubblica tre volte alla settimana. Ed abbiamo messo a confronto le quotazioni del 2 settembre e del 19 ottobre. Su 21 generi esaminati, abbiamo riscontrato che 12 sono in aumento, 7 in diminuzione e 2 stazionari. Il rilievo dei prezzi in questa materia è particolarmente difficile per la grande varietà delle qualità della merce. Ma anche considerando questo fatto abbiam constatato che i prezzi al minuto non seguono affatto l'andamento di quelli all'ingrosso.

Facendo la media dei prezzi indicati dal bollettino Municipale, si rileva che dal 2 settembre al 19 ottobre vi è stato un aumento per i seguenti generi:

Verdure: Carote da 0,50 a 0,80 — Cavoli da L. 7 a 12 — Fagiuoli regina da 1 a 1,75 — Fagiuoli Saluggia da 0,70 a 1,50 — Fagiuolini fini da L. 2,25 a 3 — Fagiuolini grossi da 0,60 a 1,25 — Patate da burro da 0,77 a 0,87 — Peperoni napoletani da 0,90 a 1,50 — Pomidori da 0,40 a 3,15 — Sedani di 1.a qualità da 0,22 a 1 — Id. di 2.a qualità da 1,50 a 2 — Spinaci da 1,10 a 1,90. Sono in diminuzione: aglio da 1,75 a 1,80 — Cipolle da 0,50 a 0,82 — Insalata a dozzina da 3 a 5 — Melanzane da 1,80 a 1,25 — Zucche da 0,35 a 0,27 — Rape da 0,50 a 0,60 — Funghi da 21 a 13.

Frutta: In aumento: Limoni da 10,50 a 11,75 Mele di 1.a qualità da 1,50 a 1,50 — Mele comuni da 0,70 a 0,75 — Noci da 2,25 a 2,50 — Pere di 1.a qualità da 2,50 a 3 — Pere comuni da 1,30 a 1,35. È in diminuzione il prezzo dell'uva extra da tavola da L. 4 a 2,75.

Questa è la situazione dei nostri mercati. La necessità di un intervento tendente a togliere le troppo stridenti differenze fra prezzi all'ingrosso e quelli al minuto pare che risulti evidente dalla semplice, nuda eloquenza delle cifre.

***

L'Alleanza Cooperativa comunica i seguenti prezzi della frutta e verdura da essa praticati nelle rivendite di piazza Emanuele Filiberto e piazza Madama Cristina nel giorno 19 ottobre:

Aglio al Kg. L. 2; carote al Kg. da L. 1 a L. 1,10; cavolfiori a numero L. 1,50; cipolle al Kg. L. 0,60; costa (bieta) a numero L. 0,25; fagiolini fini al Kg. L. 3,50; lattughe a numero L. 0,40; melanzane a numero L. 0,35; patate bianche al Kg. 0,70; Peperoni al Kg. L. 1,50; Pomidoro al Kg. 2; rape al Kg. da L. 0,70 a L. 0,80; spinaci al Kg. L. 1,50; uva bianca nostrana al Kg. L. 3; uva nera nostrana al Kg. L. 2; uva americana al Kg. da L. 1,40 a L. 1,50; pere al Kg. da L. 1,50 a L. 1,80; mele al Kg. da L. 1,70 a L. 1,80.

Ed ecco i prezzi di alcune altre derrate praticati dall'Alleanza Cooperativa nei suoi distributori:

Pane 2,60, pasta tipo Napoli 3,70, pasta tipo Bologna 3,50, pasta vera Napoli 4, riso comune 2,50, riso maratello 3, zucchero semolato 2,50, zucchero cristallino 2,70, olio puro d'oliva 12,50, olio miscelato 11, lardo stagionato 9,50, ventresca di lardo 10, reggiano di 1.o 1924, 28, reggiano di 1.a 1925, 23, gorgonzola extra 12, berna nazionale 16, grivere vecchie 20, vino tipo famiglia 2,40, vino barbera 3,50.

La riunione dei creditori nel "crack„ Toselli

Fantastica ridda di milioni sfumati

Gli accertamenti del curatore -- Un milione e mezzo di deficit — Concordato all'82 % ? -- La procedura proposta per il riparto -- L'opposizione del fallito.

Nell'aula della 1 Sezione del Tribunale ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del giudice delegato al fallimento cav. Delitala, l'adunanza dei creditori del dott. Giovanni Toselli, il noto speculatore, dichiarato fallito il 6 corrente, su istanza del Procuratore del Re, in seguito alle ingenti insolvenze da lui denunciate al Sindacato di Borsa. L'adunanza non era molto affollata, giacchè per il carattere del dissesto, i danneggiati sono poche decine di agenti di cambio e di commissionari attraverso ai quali lo sfrenato speculatore compieva il giro tumultuario delle sue operazioni: erano presenti pochi agenti di cambio, borsisti e uscieri della finanza locale. Non tutti i creditori anzi presenziavano personalmente, ma si fecero rappresentare.

Confusione contabile

Alle 15,30 il giudice cav. Delitala apre la riunione e dà la parola al curatore provvisorio, gr. uff. prof. Giuseppe Broglia, il quale da inizio alla lettura della sua relazione. Premessi i dati riflettenti la fase giuridica in cui è entrata la vicenda borsistica del dott. Toselli — e cioè la sentenza dichiarativa di fallimento, emanata il 6 ottobre dal Tribunale su istanza del Procuratore del Re, dopo i noti provvedimenti e tentativi di sistemazione svolti dal Sindacato di Borsa — il documento passa a ricercare le cause, le circostanze ed i caratteri del dissesto e quindi lo stato apparente della massa.

Occorre notare in proposito, che il Toselli, operatore privato di borsa in grande stile, non aveva mai pensato a rispecchiare in una contabilità, sia pure empirica e rudimentale, il movimento del suo patrimonio, di guisa che il curatore venne a trovarsi di fronte a difficoltà insuperabili per determinare, sia pure anche con una certa approssimazione, le attività patrimoniali che dovrebbero formare oggi l'asse fallimentare, derivanti esclusivamente dalle innumerevoli operazioni di borsa del Toselli compiute in un lungo periodo di anni su svariatissimi titoli, soggetti più che mai a rapide e forti oscillazioni nelle loro quotazioni. Per i suoi accertamenti, il curatore dovette limitarsi quindi a considerare quanto gli fu dato di ottenere da un primo sommario esame dei documenti e conti di liquidazione mensili ritirati nell'alloggio del fallito, riservandosi, se del caso, di presentare una relazione suppletiva, qualora ulteriori indagini e documenti non ancora rintracciati ed esaminati portassero sensibili modificazioni alle sue attuali impressioni ed agli accertamenti che allo stato delle cose egli potè eseguire, valendosi di quanto aveva precedentemente fatto, in notevole parte, il Sindacato di Borsa, con opera sollecita e competentissima.

— Fra gli operatori privati di borsa — osserva il curatore accingendosi ad esporre i risultati della sua indagine — che, generalmente, nelle loro speculazioni tanto al rialzo che al ribasso, si fissano su di una cerchia stretta di titoli, in quantità quasi sempre relativamente limitata, si distaccava da tutti per l'audacia delle sue operazioni estese ad una grande varietà e ad un ingente ammontare di valori, il dott. Giovanni Toselli, il quale in lungo volgere di anni, con arrischiate e spesso assai fortunate operazioni, aveva raggiunto una vistosa ricchezza ed acquistata una notevole fama nella massa degli speculatori. Ostinato compratore di ogni sorta di titoli, in quantitativi a volte insignificanti a volte sbalorditivi, egli poteva trovarsi in una stessa liquidazione (giugno 1925) compratore di oltre 10.000 Conti, di circa 11.000 Credit, di 55.000 Snia, di 7 milioni di Consolidato, e venditore allo scoperto soltanto di 100 Nebiolo e di 50 Cartiere di cui non si copriva da mesi e mesi! Ancora nei conti del mese scorso si trovano fra le diecine di migliaia di Fiat e di Snia e le migliaia di titoli di ogni specie, 50 Soda, 150 Gaz Roma, 100 Rossari e 300 O. E. G. che sono in posizione fin dai primi mesi del 1925, mai aumentate nè diminuite ma ostinatamente riportate quasi che anche da esse egli potesse operare eccezionali risorse.

Impressionante posizione di Borsa

Determinare dopo ciò, con certa approssimazione, quale ha potuto essere il patrimonio del Toselli, nel momento in cui egli raggiunse la vetta di una indubbiamente poderosa fortuna, è cosa però impossibile per la mancanza di qualsiasi contabilità. Si può invece, indirettamente e a grandi linee, avere una certa sensazione dell'entità della sua posizione patrimoniale nei giorni fortunati, prendendo in esame le gravi perdite che ebbe successivamente a subire ed a fronteggiare nei periodi in cui la sorte gli fu invece sfavorevole. In questa indagine, il curatore ha potuto, valendosi di tutti gli estratti conti di liquidazione delle numerose controparti te, risalire al febbraio 1925, epoca delle maggiori quotazioni di quest'ultimo biennio, alla quale data il Toselli aveva già un'impressionante posizione di borsa su circa 220 mila titoli di 34 tipi e società diverse.

L'elenco dei titoli che formavano questa posizione sbalorditiva, indica quali erano le preferenze dello speculatore: per fine febbraio 1925 egli aveva acquistato 11.500 Aedes, 5875 Conti, 2525 Gaz, 8625 Fiat, 66.215 Viscosa, 18,991 Terni, 8000 Isotta, mezzo milione di Rendita 3.50 per cento, ecc. Allo scoperto aveva venduto 50 Gaz nuove, 50 Italo e 6775 Ansaldo. Dopo questa data la sua posizione si fa sempre più pesante (nel marzo dello stesso anno il Toselli sborsò oltre otto milioni e mezzo di lire per sottoscrivere circa 82 mila nuove Snia) e con alternate vicende, ma sempre rivolte al rialzo, sale negli ultimi tempi della fantastica speculazione, e precisamente nell'agosto scorso, a circa 300.000 titoli. Per taluni titoli, a questa data recentissima e fatale, le partite acquistate dal Toselli non mutano di entità; per altri invece si accrescono inverosimilmente. Così, contro 6 milioni di Consolidato da consegnare, egli deve ritirare 40.055 Fiat, 15.642 Viscosa, 4325 Sip, 10.675 Chatillon, 7000 Bauchiero nuove, 39.900 Aedes, 14.070 Fiat 7/10, 5360 Viscosa 8/10, 5775 Conti, ecc.

— Non abbisogna certo esser dei tecnici — osserva a questo punto il curatore nella sua relazione — per capire la terribile precarietà di simili posizioni, in conseguenza delle quali anche le normali oscillazioni di quotazione si ripercuotono in spostamenti economici per somme notevoli. Se si pensa poi alle oscillazioni cui fu soggetto il mercato durante il 1925 ed in misura molto più accentuata in questi ultimi tempi, appare chiaramente come esse dovessero avere un contraccolpo spaventoso di milioni e milioni sulle vicende delle speculazioni condotte dal Toselli e tale da rendere assolutamente insostenibile la posizione, per quanto vistosa fosse la ricchezza accumulata nei mesi favorevoli.

28 milioni di perdita

Tutti i Titoli subirono delle falcidie notevolissime e straordinari ribassi subirono in particolare le Cascami che scendono da 2.200 a 630, le Beni che da 1180 precipitano a 610, le Gaz che da 680 degradano a 276, e le Chatillon che da 520 si inabissano fino a 120! Quali furono per il Toselli le conseguenze di questa eccezionale condizione del mercato? si domanda il curatore. Da uno spoglio degli estratti-conti mensili delle controparti di Borsa (tanto numerose che in certi momenti si estesero a 52 tra Agenti di cambio e commissionari), opportunamente controllati coi mastrini di borsa dei Toselli, che non presentano però un solo conto chiuso dal 1924 ad oggi, i risultati delle liquidazioni mensili, faticosamente accertati in questi giorni, si possono concretare in queste cifre approssimative sulle quali tuttavia il curatore deve fare le più ampie riserve: Biennio 1924-1925: perdite 58.797.466: utili 22.501.683.

La perdita derivante dalle varie liquidazioni sarebbe quindi di lire 36.259.782, cifra che salirebbe a 38 milioni e mezzo ove vi si aggiungano le perdite subite dai Toselli nei dissesti Romita, Oliva, Poggio, Credicome, Treves, Bonglovanni, ecc. Queste cifre e questo conteggio offrono un dato interessante per stabilire indirettamente, sia pure con molta latitudine, il grado di ricchezza al quale un giorno era pervenuto l'audace speculatore. Infatti, se si considera che egli non ebbe, come risulta dalle informazioni assunte, nessun patrimonio suo personale, e nessuna risorsa che non dipendesse dalle sue speculazioni, che tutto quanto egli ebbe a pagare per le perdite subite e quanto rimane ora ai creditori non fu che il dissolvimento di una grande ricchezza guadagnata in borsa, bastano i laboriosi rilievi indicati per affermare che il patrimonio dei Toselli verso il febbraio del 1925 non poteva essere inferiore ai 39 milioni.

Ma il Toselli, fuorviato da una passione sfrenata di speculazione, ignaro e noncurante di molti coefficienti e fenomeni economici e speculativi dipendenti da svariate e complesse circostanze, continuò imperturbabile la strada intrapresa, avviandosi verso la voragine che la sua febbre di giocatore audace aveva aperta sotto i suoi piedi. Il 28 settembre egli denunciava al Sindacato di Borsa con la lettera già pubblicata dai giornali l'insostenibilità della sua posizione e la conseguente insolvenza.

Le attività

La relazione del curatore espone quindi le pratiche svolte dal Sindacato di Borsa per accertare la situazione di borsa del Toselli che — unicamente per le contrattazioni da lui fatte a Torino — rimase concretata per il mese di settembre in una posizione al rialzo di oltre 127.000 titoli per l'importo complessivo di lire 27.196.068. A tale posizione deve aggiungersi quella fuori piazza di non irrecuperabile entità.

Dopo l'esposizione sommaria delle operazioni di borsa che, come furono l'unica sorgente del patrimonio del Toselli, furono anche l'unica causa del dissesto, il curatore esamina l'attuale situazione patrimoniale del fallimento, per la cui determinazione, in mancanza di ogni traccia di contabilità patrimoniale, deve basarsi quasi esclusivamente sui conteggi fatti dal Sindacato di Borsa dei debiti e dei crediti derivanti dalla liquidazione mensile di settembre e sulle altre attività che fu possibile di accertare fino ad oggi. Un bilancio attendibile delle attuali attività del Toselli è cosa difficile, in considerazione dell'incertezza sulla valutazione dell'ingente quantità di titoli rimasti da liquidare, e sul cui realizzo l'andamento del mercato potrà avere notevole influenza. Più che un bilancio, il curatore prospetta, secondo i dati raccolti e le sue impressioni, quale, a suo modo di vedere, possa essere la consistenza dell'asse fallimentare.

Le attività sono costituite da immobili, titoli e gioielli. Il Toselli possiede una stabile in Torino, via Vico 4, e un altro stabile in Milano, via Lazzaro Palazzo 10; il primo può essere valutato prudenzialmente in 400 mila lire ed il secondo pel cui grava un'ipoteca per 35 mila lire a favore del Credito Fondiario) in 600 mila. Inoltre il Toselli possiede ville e Terreni in Rivoli del valore di circa 500 mila lire. Entrano inoltre nelle attività i valori tenuti dal Toselli a *dossier* presso diversi corrispondenti di Torino e di fuori e quelli consegnati da lui e dai suoi patroni al Sindacato di Borsa. Sono complessivamente 50 mila titoli, la cui valutazione in 3.570.000 lire è stata fatta dal curatore d'accordo col Sindacato e in base a quotazioni molto prudenziali, in considerazione dell'attuale turbamento del mercato borsistico e della quantità dei titoli stessi. A questa cifra devono infine aggiungersi i saldi attivi della liquidazione di settembre, in lire 1.483.502, l'importo dei gioielli pervenuti ai Toselli dal disciolto dell'agente Romita, pertato in lire 150 mila, e i crediti e recuperi vari fissati dal curatore nella cifra presuntiva di 900 mila lire. Si ha così un totale complessivo di circa 7.500.000 lire.

Quasi nove milioni di passività

Di fronte a questa consistenza patrimoniale si devono contrapporre i seguenti debiti: saldi passivi della liquidazione di settembre: Torino 6.283.517,75; Fuori piazza 1,113,830,30. Un totale quindi di 7.396.348 lire, cifra che subirà delle variazioni per qualche conto non ancora accertato. A questi debiti derivanti dalla speculazione, vanno poi aggiunti altri debiti diversi, il cui accertamento è estremamente difficile per la mancanza di registrazioni contabili, ed i debiti privilegiati. I primi sono stati calcolati dal curatore nella cifra di 800 mila lire, mentre per gli altri, che si riferiscono ai tributi dovuti dal Toselli per Ricchezza mobile e per imposta complementare, il curatore fa accantonato la somma di 800 mila lire.

Il totale delle passività assommerebbe a 8.996.000 lire, di cui 800 mila di natura privilegiata. Tutto considerato e supponendo che altre passività per saldi di liquidazione dei mesi precedenti o private di altra natura non abbiano a comparire sull'orizzonte, e qualora non vi siano accertamenti di ulteriori attività oggi ignorate, il riparto che la massa chirografaria può promettere dal fallimento si aggirerebbe sull'82 % all'incirca.

Esposta la situazione del dissesto, il professore Broglia, prima di chiudere la sua relazione, ha esposto quale potrebbe essere, a suo modo di vedere, la procedura da seguire per giungere ad un sollecito riparto fra i creditori, e cioè quella indicata dall'art. 830 del Codice di Commercio, che consente possa aver luogo un concordato fra il fallito ed i suoi creditori, qualora tutti vi acconsentano, in ogni stadio della procedura fallimentare. Data la qualità ed omogeneità dei creditori, basterebbe per dare esecuzione a tale proposta che questi ultimi si costituissero in Consorzio, il quale proponesse, a norma di legge e con le necessarie garanzie, un equo concordato, prima ancora della chiusura del verbale di verifica dei crediti, fissata dalla sentenza di fallimento per il giorno 17 novembre.

La figura del fallito

Il curatore, accennando in fine della sua relazione alla vita ed alla condotta del fallito, così ne traccia la figura: « Indolente e disordinato, egli non si curava di ricordare per iscritto neanche le ingenti attività che affluivano e defluivano dalle sue casse ed ammucchiava con inconcepibile confusione documenti d'affari e carteggio privato. Negli ultimi mesi della sua attività borsistica egli avrebbe ancora potuto sistemare la sua posizione, salvando parte del suo patrimonio. Ma come nel periodo fortunato egli non ebbe la giusta visione del tesoro accumulato, così nella disgraziata parabola discendente, la sua mente, per certo turbata dagli eventi, non gli diede la coscienza della fine cui andava fatalmente incontro, qualora le sue ottimistiche previsioni sul miglioramento del mercato, non si fossero avverate ».

Contro il dott. Toselli, esame si sa, l'autorità giudiziaria spiccò il mandato di cattura, provvedimento che allora non ha potuto essere eseguito, giacchè dall'epoca della dichiarazione di fallimento egli si è reso irreperibile. Contro la sentenza che l'ha dichiarato fallito il Toselli ha tuttavia fatto opposizione ed il curatore provvisorio è stato citato a comparire presso il Tribunale civile all'udienza del 27 corr., inquantochè il Toselli, a norma dell'art. 5 della legge 30 marzo 1923, riguardante l'ordinamento delle Borse di commercio, ritiene suo diritto che il fallimento sia revocato e venga in sua vece continuata quella procedura di componimento amichevole che egli intendeva ed intende debba avere il suo completo esperimento. In allusione della parola del magistrato la procedura fallimentare segue però il suo corso e non può subire alcun arresto.

La relazione del curatore è stata approvata ad unanimità, ed il prof. Broglia è stato confermato a curatore definitivo. La discussione seguita è stata brevissima: un creditore ha proposto che lo stok di 50 mila titoli che costituiscono la maggior parte delle attività fallimentari venga sollecitamente alienato, ed ha chiesto che il giudice delegato voglia autorizzare in questo senso il curatore. Ma l'assemblea si è dimostrata contraria a tale proposta, non ravvisandosi l'urgenza e l'utilità di gettare sul mercato uno stok così ingente di valori. L'assemblea è passata quindi alla nomina della delegazione di sorveglianza, che, su proposta dell'avv. Turletti, consulente del Sindacato di Borsa, è risultata composta degli agenti di cambio comm. Giuseppe Benso, presidente del Sindacato di Borsa; comm. Giacomo Cafarena, Agostino Filippi, Alfredo Levi, di Torino, e Cesare Gritta, di Milano, per i creditori delle altre piazze.

L'obbligo dell'educazione fisica

Poichè nel luglio scorso vi fu una viva discussione sull'obbligo dell'educazione fisica, a cui alcuni allievi non avevano ottemperato e bene siano note le seguenti modalità:

1.o) A norma del regolamento 18 Settembre 1924, n. 1531, tutti gli alunni di Istituti Medi, regi o pareggiati, hanno l'obbligo di inscriversi all'*Enef* all'inizio di ciascun anno scolastico e prima della effettiva ammissione alle lezioni. L'inscrizione si fa presso la presidenza dell'Istituto ove l'alunno frequenta gli studi;

2.o) Gli alunni degli Istituti privati debbono, anch'essi, inscriversi ogni anno all'*Enef* non oltre il 1.o Novembre. L'inscrizione avviene presso la presidenza dell'Istituto privato frequentato dall'alunno;

3.o) Gli alunni privatisti isolati di scuola paterna (non frequentanti cioè nessun Istituto) debbono anch'essi inscriversi tutti gli anni all'*Enef*, sia per frequentare le lezioni di ginnastica, sia per sostenere il relativo esame. Si ricorda, a questo proposito, che l'esame di educazione fisica si deve sostenere tutti gli anni anche nel caso che l'alunno non si presenti a dare esami nelle materie di studio. L'inscrizione dei privatisti isolati avviene presso la sede di un Istituto Regio e pareggiato precedentemente concordato, per gli studenti della città di Torino, con la Direzione dell'E.N.E.F. di corso Oporto, 25.

4.o) Ai privatisti isolati di scuola paterna potrà tuttavia consentirsi di ritardare l'inscrizione all'*Enef* fino al termine fissato per le domande di ammissione agli esami a condizione però che entro il 1.o novembre dell'anno alla Direzione dell'*Enef* (corso Oporto, 25, orario 14-17) come intendono provvedere alla propria educazione fisica per l'anno scolastico 1926-27. Per tutte le operazioni relative all'*Enef* gli alunni debbono presentarsi sempre con il relativo libretto di educazione fisica.

La principessa Laetitia

E' giunta dalla linea di Milano S. A. R. la principessa Laetitia, di ritorno da Salsomaggiore.

Accordi per i metallurgici

Ieri i rappresentanti della ditta Chiantellazza e della ditta Capelle — secondo quanto comunica l'ufficio stampa della Federazione sindacale fascista — ebbero separatamente colloqui col rappresentante della Corporazione dei metallurgici, Celso Riva, alla presenza dell'avv. Solari direttore dell'Annua. In ambedue le riunioni i rappresentanti degli industriali, dopo aver esposto singolarmente la situazione delle loro ditte ed i motivi per i quali non era stato ancora possibile applicare negli stabilimenti l'aumento concordato tra l'Annua e la Corporazione fascista dichiaravano di aderire alla proposta della Corporazione Metallurgica e di versare entro la prima quindicina del novembre prossimo, alle rispettive maestranze, la somma a *forfait* di lire 60, per ogni operaio che attualmente presti l'opera sua negli stabilimenti stessi. Per coloro che fossero stati assunti posteriormente al settembre 1925, la somma a *forfait* subirà una riduzione proporzionale alla rispettiva anzianità.

Breve sospensione di lavoro

L'Ufficio stampa della Federazione sindacale fascista comunica: « Gli operai della Ditta Pachetti in via Bimini, in seguito al mancato pagamento da parte dell'amministrazione delle ore straordinarie, hanno ieri improvvisamente sospeso il lavoro per breve tempo. E' intervenuto prontamente il Segretario della Corporazione Celso Riva il quale dopo rapide trattative con la Ditta, ha ottenuto che alle maestranze venissero pagati gli straordinari, compresi quelli arretrati, riservandosi di constatare se esistono sperequazioni e in questo caso di presentare opportune proposte alla Lega Industriale ».

Nel Fascio

La reggenza della Federazione provinciale e del Fascio comunica che « nel salone della Federazione provinciale del P.N.F. sotto la presidenza del Reggente colonnello Carlo di Robilant ha avuto luogo il gran rapporto di tutti i fiduciari circondariali, ai quali nell'imminenza della cerimonia per il IV anniversario della Marcia su Roma, vennero impartiti gli ordini per la manifestazione.

Per la celebrazione del 4 novembre

Convocati dal Commissario per il Piemonte dell'Associazione Combattenti si sono riuniti i presidenti od i rappresentanti di numerosi sodalizi militari e patriottici allo scopo di concretare di comune accordo una celebrazione adeguata all'importanza della città nostra. I convenuti, constatato che proprio il 4 novembre sarà offerto al Duca d'Aosta, invitto Comandante della III Armata, il bastone di maresciallo d'Italia, alla unanimità hanno deliberato di associarsi a questa nobilissima cerimonia.

E' stato perciò deliberato di prendere immediato contatto con il Comitato ordinatore delle onoranze al Duca d'Aosta affinchè i reduci, i mutilati e le famiglie dei caduti possano essere nei primi ranghi a rendere omaggio al Principe. Venne pure deliberato di richiedere il ribasso ferroviario affinchè i combattenti delle III Armata possano dalle quattro provincie del Piemonte intervenire numerosi a risaltare in un giorno di giubilo il loro Comandante.

La lotta contro l'accattonaggio

La Congregazione di Carità di Torino comunica i seguenti dati che dimostrano come prosegue la lotta contro l'accattonaggio per l'opera solerte, ed encomiabile della Squadra dei militi nazionali agli ordini del Centurione Chiappo, col concorso del Comando Guardie municipali: indigenti rastrellati nel mese di settembre ultimo scorso, n. 336, i quali furono così sistemati: rimpatriati perchè giunti da poco a Torino senza mezzi, n. 218; impiegati presso aziende pubbliche e private 63; trattenuti dalla Regia Questura 14; ricoverati al Ricovero Mendicità 6; ricoverati al Regio Ospizio di Carità 4; all'Ospedale Regina Margherita 2; alla Maternità 1; al Ricovero di via alla Consolata, in attesa di sistemazione, 30.

Inoltre la Commissione per gli alloggi, presieduta dal cav. Chiappo ha conciliato nel mese di settembre scorso ben 27 sfratti. Notevole il totale di N. 2328 indigenti rastrellati dal 16 dicembre 1925 al 30 settembre 1926, tutti oggi sistemati per opera della Congregazione di Carità e per l'operosità dei suoi dirigenti.

Seguendo la Cronaca

NON BASTA CONSULTARE IL CATALOGO della SARTORIA
ALBERTO MARCHESI
Torino - Via Santa Teresa n. 1
Piazzetta della Chiesa — *Telefono* 42-898
ma occorre fare una visita ai magazzini per constatare l'assoluta superiorità dell'assortimento che la Ditta presenta in ogni suo riparto e convincersi della convenienza dei relativi prezzi.
Una visita non impegna all'acquisto.
Domenica 24 corrente

ESPOSIZIONE GENERALE
Paletots - Soprabiti - Completi da passeggio — Abiti da società — Costumini - Maglieria sport - Equipaggiamento alpino.
Vastissimamente assortiti.

GLI ARTICOLI SCOLASTICI
dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
SONO A BUON MERCATO
Ecco perchè i genitori preferiscono fare i loro acquisti di cartelle, quaderni, penne, matite, astucci, « necessaires », cestelli, ecc., in questi rifornitissimi Magazzini di via Viotti, quasi angolo Piazza Castello.

OGGI ALLE ORE 17
ULTIMA VENDITA ALL'ASTA
nella « Sala d'Arte » in piazza Castello 25.
Eccezionali occasioni in mobili, quadri, porcellane varie, ferri battuti, miniature.
Saranno messi all'incanto splendidi tappeti persiani, garantiti autentici. Numerosi ed interessanti lotti fuori Catalogo.

« RIVELLA »
PELLICCERIE
Case fondata nel 1870 - Forniture delle Reali Case.
Ultimi modelli. Confezioni su misura.
Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 16 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

La BIOEPATINA MERLUZZINA
negli esaurimenti nervosi
Ammalato di esaurimento nervoso ho fatto la cura della Bioepatina e l'ho trovata davvero efficacissima oltrechè gradevole.
Avv. Achille Farruggia
Campobello di Licata (Prov. di Girgenti).

THE DANZANTI
ACCADEMIA Cav. DE BENEDETTI
Oggi, alle ore 16,30, nei grandiosi locali di piazza Carignano, s'inizierà il tanto atteso the danzante che avranno luogo ogni lunedì, giovedì e sabato, sempre alle ore 16,30.

« PASCAL » il « COIFFEUR CHIC »
(via Roma, 3 — ammezzati — Telefono 40-079)
Pascal, con i suoi meravigliosi tagli capelli signora, diffonde giovinezza, bellezza, seduzione, regime di felicità.

MOTORI ELETTRICI SAN GIORGIO
Consegne pronte. Preventivi a richiesta.
ANGELO ARIOLI
Torino - Corso Oporto, 31 - Telefono 43-225.

MOBILI - MOBILI
Ditta Rossari di Gariel & C. - Torino
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

I Divertimenti

« IL NONNO VUOLE UN MASCHIO: EGOLOT »

E una leggiadra fanciulla, alla quale i capelli alla *paresse* e una personcina snella e graziosissima facilitano la trasformazione, si cambia in pochi minuti in un giovanetto svelto e disinvolto, per quanto imberbe.

CARMEN BONI

una giovane donna molto carina, provvista di ottimo doti di attrice, impersona questa affascinante giovinetta nelle sue trasformazioni fregoliane, e riesce sempre ad interessare e a divertire nelle gaie situazioni che scaturiscono dal suo gesto ardito e birbone.

AI SALONE GHERSI

domani gli spettatori che assisteranno alla grande *première* di

L'ULTIMO LORD

trascorreranno un'ora piacevolissima, poichè questa film è un vero gioiello di comicità fine e irresistibile, una novità deliziosa dal sicuro successo. Oltre alla seducente *Carmen Boni*, ne sono interpreti *Giovanna Terribili Gonzales* e *Lido Manetti*.

AUGUSTO GENINA

ne è il valentissimo incisenatore.

Oggi ultime di « La sfinge di Tunisi », con Nilda Duplessy e Jean Angelo.

L'uomo dalle sette fidanzate

A proposito di quel tale Liborio Dragotti, l'uomo dalle sette fidanzate le quali, in comune concorrevano a mantenergli ben gonfio il portafoglio, veniamo informati dalla sua legittima moglie, da lui abbandonata insieme alla bambina, che la domenica sportiva da quella che avevamo chiamata la fidanzata numero uno, parla di ventotto mila lire e non di quaranta. In più è già stata recuperata buona parte della argenteria, candelabri e servizio di posateria che della signorina aveva affidata al Dragotto e che quest'ultimo aveva impegnato presso un'agenzia di prestiti su pegno in via Barbaroux.

Come si va alle Nuove

Pasquale Casale, di anni 38, ebbe la bislacca idea di fare gratuitamente una passeggiata automobilistica per le vie della città. A passeggiata terminata, egli confessò di non possedere il denaro per il pagamento della corsa. Udita la dichiarazione il conduttore Garzelli Gino, lo costrinse a fare una nuova passeggiata in Questura ove fu trattenuto.

Victor Risso, d'anni 34, abitante in via della Rocca, N. 21, si trovò casualmente presente ad un conflitto, originato da motivi di interesse, sorto fra la cittadina olandese Knetz Korichetta, direttrice di una *troupe* di ballo, e alcune ballerine dipendenti. Il giovanotto cercando completamente al conflitto puramente verbale, ebbe la malaugurata idea di intervenire in difesa delle ballerine; ma lo fece in tali modi da giustificare il suo arresto per minaccie ed atti di violenza.

NOTE SPICCIOLE

A.D.E.A.T. — Domenica partirà a Cuneo per soci, famiglie e simpatizzanti. Ritrovo ore 8 piazza Maria Ausiliatrice. Chiusura iscrizioni venerdì.
Unione escursionisti. — Domenica gita a Monte Bracco (m. 1306). Partenza da P. N. ore 6.30, ritorno ore 21. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.
Società ex-allievi Bonafous. — Domenica alle 10, in sede, assemblea.
Istituto gare podistagraffiche. — Per solennizzare il centenario della nascita

ULTIME NOTIZIE

Il testo della dichiarazione dell'opposizione in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Riga, 20 notte.

La dichiarazione dell'opposizione, colla firma dei suoi *leaders* Zinovieff, Kameneff, Trotzky, Sokolnikoff, Pintakoff ed Evdokiemoff, è così concepita:

« Al 14.o Congresso, e più tardi, le nostre opinioni differirono da quelle della maggioranza del Comitato centrale sopra un certo numero di questioni di principio. Le nostre vedute sono esposte in documenti ufficiali e in discorsi pronunziati al Congresso e altrove. Noi manteniamo tuttora le stesse posizioni. Tuttavia neghiamo in teoria e in pratica il diritto di costituire partiti e gruppi, perchè contravverrebbe alla teoria leninista e alle decisioni del partito. E' nostro dovere di mandare ad effetto le deliberazioni del partito contro ogni gruppo o frazione. Noi condanniamo le critiche contro la Komintern e quelle contro la nostra politica, quando assumono forme di persecuzione e indeboliscono la posizione della Komintern quale organizzazione della lotta del proletariato mondiale, fuochè quella dell'Unione dei Soviets, quale primo paese di dittatura del proletariato. Noi categoricamente neghiamo il diritto di condurre agitazioni contro la Komintern, contro il partito comunista russo, oppure contro l'Unione dei Soviets. Noi riaffermiamo soltanto il diritto, per ogni membro della Komintern, di difendere le proprie opinioni entro i limiti del regolamento e delle decisioni del Congresso della Komintern. Noi non ammettiamo alcun appoggio diretto o indiretto in favore delle frazioni o sezioni separate della Komintern, contro il programma stabilito, tale che si tratti del gruppo Souvarine in Francia, dei gruppi Maslieff e di Ruth Fischer in Germania, del gruppo di Boriga in Italia, oppure di ogni altro gruppo, qualunque siano le loro attitudini verso le nostre opinioni. Noi troviamo particolarmente impossibile appoggiare in qualsiasi modo l'attività di persone già espulse dal partito e dalla Komintern. Le opinioni di Ossoviskij, esposte nei loro particolari, e quelle di Medvedeff, intorno alla liquidazione della Komintern e dell'internazionale tradunionista, intorno ai tentativi di conciliazione coi social-democratici, allo sviluppo della politica delle concessioni agli stranieri ed al di là dei limiti stabiliti di Lenin, tutte queste opinioni noi giudichiamo errate e contrarie alle nostre vedute. Quanto Lenin pensava intorno alla cosiddetta « opposizione lavoratrice » ottiene invece il nostro pieno appoggio. I dettami del 14.o Congresso del politico centrale del partito sono per noi assolutamente obbligatori. Noi ci conformeremo ad essi, e li manderemo ad effetto, invitando tutti i nostri seguaci ad agire in stretto accordo con le stesse direttive ».

(*Daily Telegraph*).

I voti per la lotta dei trafici della Camera di Commercio Internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio della Camera di Commercio internazionale, riunitosi questa mattina, ha approvato all'unanimità seguenti voti:

« Per quello che concerne il trattamento degli stranieri e le mire di sfavore che le leggi e i costumi di arretrati Paesi infliggono loro, il Comitato coglie ostacoli al commercio, lasciando in parte le questioni di emigrazione e di immigrazione che mettono in giuoco la sovranità nazionale e debbono perciò essere regolate dal Governo, chiede che i diritti degli stranieri siano garantiti da leggi uniformi in tutti i Paesi, in virtù di una convenzione internazionale; che i visti obbligatori dei passaporti vengano aboliti in quanto che ostacano i viaggi degli industriali e dei commercianti e diminuiscono le esportazioni invisibili restringendo il turismo; che gli stranieri abbiano ovunque gli stessi diritti dei nazionali con libertà completa di circolazione, diritto di domicilio e facoltà di stabilirsi e che abbiano, in una parola, gli stessi diritti dei nazionali davanti alla legge e le autorità ».

Gli ostacoli ai trasporti per ferrovia, per mare e per via aerea, oggetto di una lunga serie di voti: sommaria in particolare modo per le ferrovie unificazione del materiale rotabile, la riduzione generale della giornata di 24 ore agli orari, la semplificazione e l'uniformità dei regolamenti e delle formalità. Quanto ai trasporti per mare si chiede che tutti i pavigli siano immediatamente in Convenzia della Società delle Nazioni relativa alla libertà dei porti; e che tale convenzione sia applicata nello spirito e nella lettera, modo da abolire assolutamente i privilegi bandiera. Per i trasporti aerei che sono ancora in fasce, si chiede che vengano sbarazzi da tutti gli ostacoli e da tutte le forme che potessero intralciare il loro sviluppo. Delle soluzioni sono proposte per il primo quinquennio, in particolar modo per le questioni di prezzo e di credito, per le proibizioni di importazioni e di esportazioni, per la libera circolazione delle materie prime, i diritti di uscita, per le formalità doganali.

Il Comitato degli ostacoli al commercio chiede la libertà del tico delle materie prime: che si permetta acquistare liberamente, senza dover pagare tasse, e che si abolissano tutti i diritti uscita, nonchè tutte le restrizioni per esportazioni. In cambio, i paesi che hanno materie prime dovrebbero accordare trattamento doganale favorevole e riservole ai prodotti manifatturati dei paesi esportano le materie prime e i prodotti fabbricati con queste stesse materie prime. Comitato condanna il brusco mutuato di tariffe doganali, senza una nuova cifra di merci; si dovrebbe porre definitivamente fine a tali pratiche. Si condannino poi, i diritti *ad valorem*, difficili ad aprirsi, che facilitano le contravvenzioni segrete, privilegi a certi paesi e conducono a che il cui effetto è di aumentare senza tra i diritti di dogana locali.

Un sottocomitato specha studiare le intese industriali internazionali. Il suo rapporto si dichiara assolutamente favorevole alle intese internazionali di raccomanda l'estensione. Questi accordi, dovrebbero servire l'industria, eliminando la concorrenza; servire pure il mondo del lavoro, assicurandogli un impiego reale; e servire infine gli interessi dei consumatori, riducendo il prezzo di costo e quindi, il prezzo di vendita. Il rapporto senga che l'estensione delle intese indurà internazionali darà il mezzo di oltrepas le barriere doganali e spianare la st ai accordi economici più vasti fra lontani. La Camera di commercio internazio raccoglierà e classificherà una documentazione completa su tutte queste intese industriali, sui loro membri, i loro obiettivi, gli effetti sui prezzi ecc. Infine il Comitato degli ostacoli al commercio ha chiesto l'azione, sotto gli auspici della Società di Nazioni, di una Commissione permanente delle dogane e degli affari commerciali, quale i rappresentanti dei Governi potrebbero riunirsi a intervalli fissi. Nell'intervallo delle sessioni una organizzazione permanente rimarrebbe in funzione per assicurare applicazione delle decisioni della Commissione.

Gli statuti di questa organizzazione permanente dovrebbero assicurare una stretta e costante cooperazione con la Camera di commercio internazionale, il rappresentante autorizzato dal mondo degli affari, nonchè con gli esperti della Camera.

In fine di seduta è stata data lettura del banchiere Mendelsohn, unanimi dal Manifesto dei banchieri, e consolato l'accordo completo esistente desiderata della Camera di commercio internazionale e il Manifesto del 20 ottobre.

La tragica sera sul ponte di Bosco Tosca

Il milite fascista fu gettato nel Po

Piacenza, 20, notte.

L'inchiesta compiuta dalla Federazione provinciale fascista sulla scomparsa avvenuta domenica scorsa del milite fascista Antonio Morsia, ha assodato che questi fu vittima di un delitto. Il Morsia si trovava domenica sera a guardia del ponte sul Po a Bosco Tosca, presso Castel San Giovanni, quando un grave accidente avvenne sul ponte. Mentre un carico di uva scendeva sul ponte dalla sponda del piacentino, diretto verso la sponda lombarda, i due cavalli che lo trainavano si imbizzarrivano e tutto cadde nel fiume. In quel punto l'acqua è profonda sei metri. Il carro era accompagnato da tre carrettieri di Orio Litta e anche costoro caddero nel fiume, ma riuscirono a salvarsi. Cavallo e carico andarono perduti.

Pareva che il grave accidente si fosse così risolto senza vittime: quando, qualche ora dopo, si constatò la scomparsa del milite Morsia. Si stabilì infatti che egli era bensì sul ponte al momento dell'accidente, ma lontano dal punto dove l'accidente era avvenuto; e si potè escludere che egli avesse potuto cadere nel fiume, non visto, per essersi gettato alla testa dei cavalli al momento della caduta. La scomparsa del Morsia appariva quindi misteriosa e fu in seguito ai risultati negativi delle ricerche fatte per avere di lui notizie, che la Federazione provinciale fascista iniziò un'inchiesta. Le indagini hanno assodato circostanze gravi, secondo le quali il Morsia intervenne subito dopo il fatto e fu male accolto dai tre conducenti del carro caduto e da altri carrettieri lombardi che si trovavano sul ponte. Le cattive accoglienze sarebbero derivate anche dal fatto che tra i carrettieri erano alcuni notoriamente sovversivi, che avevano ragioni di astio livore coi Morsia, fascista della prima ora. Di qui il contrasto, durante il quale i carrettieri, forti di numero, ebbero facilmente il sopravvento ed atterrato il Morsia lo gettarono nel fiume, approfittando del buio e del momento di trambusto.

Oggi l'autorità di P. S. si è recata sul posto ed ha compiuto vaste indagini, dopo le quali vennero operati numerosi « fermi », tuttavia da due giorni continuano gli scandagli nel Po, fatti da militari del genio pontieri per ricuperare il cadavere del Morsia: ma sinora le ricerche sono riuscite infruttuose.

Con 15 pugnalate uccide la moglie che vuole mantenersi onesta

Napoli, 20, notte.

Certa Teresa Sannino, di 21 anno, aveva sposato cinque anni or sono un garzone carbonaio, tale Filippo Miranda, di 23 anni, delinquente e pregiudicato, dedito ad ogni sorta di reati. La disgraziata Sannino aveva acconsentito a sposare il giovanotto ignorando il suo triste passato. Nei primi anni però la vita coniugale procedette quasi normale, e la nascita di tre bambini sembrava avesse buon influito sull'animo del delinquente, che per un certo tempo lavorò senza fare parlare di sè, ma i suoi istinti malvagi tosto si ridestarono e il Miranda, adducendo che il lavoro gli pesava, pretese che anche la moglie si occupasse per contribuire a sostenere la famiglia. La Sannino accondiscese e andò a lavorare in un colonificio; non era questo però l'aiuto che il carbonaio voleva. Egli era stanco di lavorare e pretendeva che la moglie sfruttasse la propria bellezza e la giovane età. L'infame proposta fu sempre respinta energicamente dalla donna, la quale, malgrado le violenze a cui fu sottoposta, seppe sempre mantenere integra la sua onestà.

Il contegno della giovane donna esasperò il Miranda, che giurò di vendicarsi: e stamane il delinquente affrontò la moglie nei pressi dello stabilimento, in una via deserta, e dopo un breve e vivacissimo dialogo, nel quale ancora una volta la giovane dichiarò i suoi onesti propositi, estrasse di tasca un pugnale la colpì rabbiosamente quindici volte. L'infame marito si diede quindi alla fuga. La disgraziata donna fu trasportata all'ospedale e morì dopo pochi minuti. I carabinieri sono sulle tracce del feroce

Il processo dei 10 milioni a Padova

Padova, 20 notte.

Stamane davanti al Tribunale si è iniziato il processo della Società Bancaria Valori. Gli imputati sono 7: il direttore della Bancaria cav. Giovanni Mingazzi, l'amministratore delegato rag. Giulio Ravanna, il presidente dottor Mario Levi da Zara, il cassiere Cesare Mampoli, i procuratori Giovanni Battista De Marco e Pietro Battaglini, il commerciante Carrolini cognato del Mingazzi. Ai primi cinque è fatta accusa di appropriazione indebita in danno della Bancaria Valori, per un importo non inferiore a 11 milioni 217,233 lire. Il Mingazzi è poi accusato di aver fatto figurare in bilancio della Banca utili di gestione inesistenti. Il dott. Levi è anche accusato di aver usato di vari « stabili bollati » per contratti di riporto con la firma del gerente di Spilimbergo; e inoltre di aver convertito a proprio profitto una somma imprecisata in danno della Banca. Il Mingazzi fu arrestato il 27 febbraio. La Società Bancaria Valori fu fondata nel 1919, ma nel 1921 tutte le azioni passarono alla Società Italiana di Credito di Milano, conosciuta sotto il nome di Italbank. Le operazioni della Bancaria Valori furono sospese il 6 febbraio: l'attività chiuse gli sportelli e i creditori furono interamente indennizzati.

L'udienza di oggi è stata assorbita dall'interrogatorio del maggiore imputato, il Mingazzi, che ha fatto la storia della Banca. Ad un certo punto il Presidente chiede:

— Come mai, in quattro anni lei ha guadagnato un milione e la Banca ne ha perduti otto?

Imputato: — Vi furono degli alti e bassi.

L'interrogatorio continuerà domani.

Una artista d'operetta muore in teatro

Reggio Emilia, 20, notte.

Questa sera poco prima della mezzanotte, durante lo svolgersi della rappresentazione dell'operetta *La donna perduta*, data dalla compagnia « Isapilo », moriva improvvisamente per paralisi cardiaca l'artista Bianca Bagnoli Rigattini, d'anni 42, da Firenze, moglie dell'artista Umberto Bagnoli, d'anni 46, pure di Firenze. Il fatto luttuoso è avvenuto mentre il secondo atto dell'operetta volgeva alla fine. La povera signora, che sosteneva la parte di ballerina, stava compiendo una propria scena, quando, nel ritirarsi fra le quinte, fu vista ad un tratto cadere come se avesse inciampato in qualche cosa e trascinò nella caduta anche un artista l'accompagnava. Il fatto apparve subito a tutti come un episodio trascurabile e l'atto si chiuse poco dopo fra l'ilarità del pubblico. Pochi minuti dopo si seppe la triste notizia e la rappresentazione venne subito sospesa. La salma della povera artista venne trasportata alla camera mortuaria del locale ospedale civile, dal marito angosciato e da tutti gli artisti della compagnia. La povera signora soffriva da tempo di male cardiaco.

Lo squartatore della moglie

Savigo, 20, notte.

Non è ancora spenta l'eco dell'orribile delitto di cui si macchiò ad Adria il 28 luglio dello scorso anno uno degli ispettori dello zuccherificio di Pontelongo, Giovanni Pasquali detto Ugo d'anni 43, il quale, dopo avere straziata la propria moglie Anna Vecchi ne fece a pezzi il cadavere, disseminando gli strazi tronconi nell'Adige e nel Po, lungo le rive dei quali si era recato in sidecar. L'istruttoria del delitto, che produsse in tutto il Polesine la più profonda impressione, tanto che l'eco si propagò in tutta la penisola determinando orrore e raccapriccio in ogni ceto di persone, si chiuse con rinvio a giudizio del Pasquali, contro il quale in questi giorni la sezione d'Accusa di Venezia, dopo avere pronunziata la sentenza, respinse un ricorso per il rinvio del processo ad altra Corte d'Assise. Dall'inchiesta risultarono a suo tempo elementi decisivi atti a provare luminosamente la colpevolezza dell'assassino. Il processo si inizia domani alla Corte d'Assise di Rovigo e sembra che il dibattimento si svolgerà a porte chiuse.

L'impiccatore della matrigna alle Assise di Cuneo

Cuneo, 20, notte.

Dinanzi ai giurati sarà rievocato domattina un fosco delitto, che a suo tempo commosse vivamente le popolazioni del Saluzzese ed in ispecie i pacifici montanari della Valle Varaita, in cui sorge Sampeyre, il paese che fu teatro della tragedia. Il protagonista è un giovane diciottenne, Agostino Giraudo. Egli è imputato di avere assassinata la matrigna e di aver fatto scempio del cadavere dell'uccisa, che trascinato lungo un corrile e lungo una scala a pioli, fu appiccato ad una trave del fienile.

L'odio del fanciullo

I precedenti del delitto risalgono a 6 anni fa. Nel 1920 il cinquantenne Giacomo Giraudo, rimasto vedovo, con un figlio, Agostino, di 12 anni, passò a seconde nozze con una giovane donna, certa Felicita Caire, di 30 anni. La donna aveva avuto una vita avventurosa, di cui conservava un ricordo incancellabile: una creatura illegittima, che contava allora 8 anni, e che era stata accolta da certi suoi parenti, a Marsiglia. Dal giorno in cui la solitaria casetta dei Villar accolse l'« intrusa », Agostino cambiò d'umore. Egli divenne, in sostanza, il nemico irreducibile della donna, che aveva occupato il posto della mamma. Appena dodicenne, ma dotato di precoce sviluppo fisico, diede alla sua cattiva verso la matrigna forme inattese di violenza. E non tardò a farsi alleato anche il padre. Ne nacquero scene violente, e nel 1923 la Caire dovette ricorrere ad una denuncia per lesioni. La vertenza si compose, la giovane donna non mantenne la querela e perdonò. Si sentiva nuovamente madre. Ed ebbe per un momento una speranza, che la creatura innocente che essa stava per dare alla luce portasse un po' di pace a quella lotta senza pietà. Fu un'illusione che svanì.

La brutale gelosia del vecchio e la precoce animosità del figliastro non si placarono neppure dopo la nascita di una bimba. Nel settembre del 1925 la Caire all'estremo delle sofferenze invocò l'intervento del sindaco di Sampeyre. L'Agostino mentre più si accaniva contro la matrigna, cominciava a manifestare la prepotenza della propria indole, anche contro il padre, ormai insufficiente a rintuzzarla per la sua età e per la malferma salute.

Giungiamo così al giorno del delitto: 12 febbraio 1926. L'Agostino aveva bisogno di danaro per trascorrere festosamente gli ultimi giorni di carnevale. Si era impossessato d'una cesta di barre che il padre aveva consegnato alla Caire perchè le vendesse il giorno dopo sul mercato di Sampeyre. Prima di allontanarsi fu però scoperto e redarguito dal padre stesso. Agostino non reagì, ma nel suo sguardo brillò un lampo sinistro. E poco dopo con un vicino di casa esclamò:

— Li farò passare tutti e due il canneruola!

Sotto gli occhi del padre

Il vicino di casa ritenne di dover avvertire il padre, che indurì a stare in guardia. Così il vecchio Giraudo — impressionato vivamente — pregò la moglie di recarsi dal sindaco e dal maresciallo dei carabinieri di Sampeyre, per invocare il loro intervento. Le autorità ritennero che sarebbe stato sufficiente chiamare il giorno dopo l'Agostino per una intemerata, ma l'Agostino macchinava già il delitto. Armato di bastone si appostò la sera stessa presso l'ingresso della sua casa, e quando scorse il padre e la matrigna si avventò contro la donna colpendola e rivolgendosi poi contro il padre che ebbe pure una bastonata. I due aggrediti fecero però in tempo a ricoverarsi in casa. Saliti al piano superiore si rinchiusero nella camera da letto asserragliandovisi, mentre dal basso l'Agostino cozzava contro l'uscio della camera. Si presentò sul limitare armato di un tridente, raccolto poco prima, e andò incontro alla Caire. Questa con un gesto disperato afferrò l'estremità del tridente e nella stacco con sforzo la parte ferrata. L'Agostino allora si slanciò sulla donna e con la cinghia dei pantaloni fece un cappio al collo di lei e con uno strappo violento la rovesciò al suolo.

Quindi con estrema violenza la colpì con calci e pugni. Tutto questo mentre il padre, impietrito, incapace di un gesto di soccorso, assisteva allo strazio. Ad un tratto l'Agostino si fermò a contemplare la vittima, poi l'abbandonò, per appressarsi al tavolo, trasse dal cassetto un foglio di carta da lettera e si pose a scrivere. Pregava la sorella, residente in Francia, di rimpatriare: « Sono deciso — scriveva — ad ammazzare la matrigna ». Richiuse la busta riponendola in tasca, si rialzò e s'appresso ancora alla Caire, poi trascinandosela dietro, lasciò la stanza, discese le scale, uscì all'aperto e raggiunse, lasciandosi sulle spalle il fardello straziato, il fienile. Il corpo fu sollevato, la cinghia asportata ad un trave, e poco dopo la matrigna moribonda penzolava nel vuoto! Agostino ritornò nella camera del delitto e, senza curarsi del padre che, accasciato, tremava come una foglia, tranquillamente si mutò d'abiti, prese con sè la lettera ed uscì, per andare a Sampeyre ad imbucare la lettera ed a costituirsi ai carabinieri.

Il processo sarà presieduto dal cav. uff. Lavagna. L'accusa sarà sostenuta dall'avv. Capuccio. Al banco della Parte Civile siederà l'avv. Antonio Motta; difesa: Tomasi e Cabutto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

A Cavaglià è stato arrestato certo Giuseppe Pramaggiore fu Carlo, di anni 48.

Panettieri nel Municipio di Sagliano Micca ignoti sono riusciti ad asportare soltanto una modesta somma di denaro.

Perquisendo l'abitazione di Matteo Maggiano fu Francesco, di anni 32, da Andorno, i carabinieri hanno rinvenuto notevole quantità di filati di lana che il Maggiano aveva rubato alla ditta fratelli di Sagliano Micca. Il Maggiano è stato denunciato e la refurtiva sequestrata.

Da un congiunto, certo Giovanni Barbera, di anni 30, è stato colpito con un calcio al basso ventre che gli ha prodotto una grave contusione interna.

DA CASALE

In una violenta rissa per questioni d'interesse, certi Carolina Pizzi, Giovanni Ottino e la di lui moglie Luigia, della Cascina Scarella di Morano Po, si sono feriti reciprocamente.

DA TORTONA

Trentamila lire di seta sono state rubate a Castelgio nel calzificio D'Arco, da ignoti ladri giunti colà in una automobile, sulla quale ripartirono tranquillamente appena fatto il colpo.

Imputati d'aver giocato a poker al Caffè Garibaldi, certi Angelo Fenati, Giuseppe Pagella, Pio Sobrisone, Francesco Poggi, Giuseppe Campanello e Felice Martinelli, difesi dall'on. Bretti, sono stati assolti dal pretore avv. cav. Possoli, con pure ammettendo che il poker è giuoco d'azzardo, ritenne che gli imputati non giuocavano per lucro perchè la posta era una modesta bibita.

Per catturla cercò il maresciallo dei carabinieri Albino Cerrato e contro il carabiniere Giuseppe Della Giovanna, certo Giovanni Mongardino, d'anni 50, di Sale, è stati condannati a sei mesi di reclusione.

DA VOGHERA

Un assalto a mano fino è toccato all'operaio Emilio Rinaldi. Mentre egli era al lavoro, nello stabilimento per concimi chimici di Casteggio, un vagoncino senza si staccò dal binario cadendo al suolo e travolgendolo. Il Rinaldi non riportò che leggere ferite ad una mano.

BOLLETTINO METEORICO

20 ottobre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	12	coperto	
Milano	16	10	»	
Genova	21	13	»	grosso
Venezia	14	9	»	l. ca.
Firenze	20	10	»	
Ancona	16	12	»	l. m.
Napoli	22	14	1/4 cop.	calmo
Taranto	23	18	¼ cop.	l. m.
Palermo	25	15	sereno	calmo
Catania	24	15	»	»
Cagliari	21	11	»	»
Tripoli	28	16	»	»
Messina	25	17	»	»
Trieste	14	8	½ cop.	l. m.
Trento	15	4	coperto	
Piuma	11	10	1/4 cop.	calmo
Bari	23	15	¼ cop.	l. m.
S. Remo	25	16	¼ cop.	l. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 16 Minima + 9

La giornata di ieri: Coperto.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 19 + 18

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 6.2

CRONACA

Grave incendio ad Oulx

Ieri sera, verso le 18, si è sviluppato ad Oulx, in Borgo Vecchio, un incendio piuttosto grave e del quale si ignorano ancora le cause. Le fiamme, alimentate dal vento, dai locali del fienile dove hanno avuto origine, si sono estese anche alle scuole, minacciando quindi altre case adiacenti e la prossima caserma alpini. A tutta prima si temeva che l'incendio potesse prendere proporzioni disastrose, anche data la lontananza dell'acqua dal luogo del sinistro.

Primi giungono giunti dai paesi vicini hanno potuto salvare le fiamme prima che giungessero i pompieri che erano stati richiesti a Torino. L'ing. Mottura infatti, che era partito alla volta di Oulx con un'autopompa, ad Exilles è stato avvertito telegraficamente che ogni pericolo era scomparso perchè è ritornato a Torino. Anche reparti di alpini dislocati nelle vicinanze di Oulx e che si erano prontamente messi in marcia, sono ritornati al loro acquartieramenti perchè, fortunatamente, non era più necessaria la loro presenza. Si ignorano i danni causati dall'incendio.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi trasmessi dalla Camera di Commercio

20 Ottobre 1926

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 800, da L. 14 a 16 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 4500, da L. 15 a 21 al Mg. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 17 a 21 al Mg.

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 750, da L. 16,50 a 20,50 al Mg.

CEVA. — Dolcetto Mg. 2500, da L. 12 a 14 al Mg.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 11.800, da L. 13,50 a 14 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 3000, da L. 15,75 a 17,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 21.600, Barbera da L. 20 a 25 al Mg. — Uvaggio da L. 17,50 a 22 al Mg.

TORTONA. — Uva, da L. 14 a 17 al Mg.

Bollettini trasmessi dalla Camera di Commercio

TORINO, 19. — Uvaggio, Mg. 1500, da lire 19,50 a 22 al Mg. — Uve meridionali, Mg. 2250, da L. 20 a 23 al Mg.

TORINO, 20. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 23 a 25 al Mg. — Uve meridionali, Mg. 300, da L. 23 a 24 al Mg.

ALBA, 18. — Dolcetti, Mg. 23.000, da lire 9 a 15 al Mg. — Barbera, Mg. 22.000, da lire 14 a 21 al Mg. — Uvaggio, Mg. 13.000, da L. 10 a 17 al Mg. — Freisa, Mg. 3000.

ALESSANDRIA, 19. — Uvaggio, Mg. 758, da L. 14 a 17 al Mg.

ASTI, 19. — Mg. 9000. — Barbera da lire 16 a 23 al Mg. — Uve comuni, da L. 15 a 22,50 al Mg.

CHIERI, 19. — Freisa, Mg. 8500, da L. 15 a 19 al Mg.

CEVA, 19. — Dolcetti, Mg. 2200, da L. 10,50 a 15 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 18. — Moscato, Mg. 17.041,5, da L. 14 a 15,50 al Mg. — Freisa, Mg. 314, da L. 17 a 19,75 al Mg. — Barbera, Mg. 750, da L. 19,75 a 21 al Mg. — Uvaggio, Mg. 224, da L. 12,75 a 13 al Mg. — Dolcetti.

BESTIAME

Casale, 20. — Bestiame da macello: buoi da lire 45 a 55 al Mg.; manzi da 45 a 55; vitelli da 50 a 70. Bestiame da lavoro e allevamento: buoi da 45 a 55 al Mg.; manzi da 45 a 55; vitelli da 40 a 60; mutuli da 40 a 60.

CEREALI

Casale, 20. — Frumento nuovo da L. 190 a 197 al Q.li; segale da 140 a 145; avena da 130 a 135; granoturco da 105 a 110; risone ailorio da 160 a 165; risone mercantile da 132 a 150; risone originario da 122 a 132.

Udine, 20. — Fiacchi sono risultati i vari mercati odierni, si quotarono: frumento al Q.li da L. 190 a 195; granoturco giallo vecchio da 110 a 112; id. nuovo da 105 a 108; granoturco bianco vecchio da 108 a 107; id. nuovo da 100 a 102; cinquantino da 120 a 122; sorgorosso da 100 a 105; avena da 130 a 150; segala da 110 a 120; castagne da 40 a 100; orzo da pilare da 125 a 130.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 20. — Farina tipo unico all'80 % resa al forno L. 250 per Q.li; pane di seconda all'80 % forma grossa L. 3,75 al Kg., forma piccola L. 3,80; grissini comuni L. 3.

FORAGGI

Udine, 20. — Quotazioni leggermente calate. Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.li da L. 40 a 45; id. di 2.a qualità da 35 a 36; fieno della Bassa di 1.a qualità da 30 a 32; id. di 2.a qualità da 25 a 30; trifoglio da 30 a 32; erba spagna da 38 a 45; paglia da 20 a 25; strame scuro da 17 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, fiere ed altre materie prime

Bollettino del 20 ottobre 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato, colli n. 2, Kg. 150,250; Greggia stagionata, colli 1, 5, Kg. 500,170; Lana stagionata, colli n. 15, Kg. 1000,0. — Totale: colli n. 103 Kg. 6471,58.

Sete pesati, colli 23, Kg. 1527,95.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati rete, colli n. 179, Kg. 10811,46; lana e varie, colli n. 176, Kg. 9873,34; sete artificiali, colli n. 1, Kg. 1,45. Pesati sete lane e varie, colli n. 74, Kg. 7060,15.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggia, n. 13; Lavorate, n. 11. Nel mese: Greggia, n. 171; Lavorate, n. 108.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana, n. 1. Nel mese: Sete n. 9; Lana n. 27.

Prove bozzoli. Nel mese: n. —.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. S. P. A.

Movimento del giorno 20 ottobre 1926

Stagionatura e peratura. Greggia, n. 2, Kg. 150,00; assaggio n. 2; Organzini n. 4, Kg. 400,80, assaggio n. 12. Totale del giorno: stagionatura e peratura, n. 6, Kg. 611,51, assaggio n. 14. Totale del mese: stagionatura e peratura: n. 90, Kg. 8375,46; assaggio n. 177.

Gino PESTELLI, condirettore.
Gian MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Angiola Vigo Ved. Olmo

si è spenta oggi dolcemente.

Le figlie **Elda, Piera** e **Giulia** col consorte Ing. **Federico Pagliani**; i fratelli Colonnello Dott. **Giuseppe** e **Paolo**; le sorelle **Rosa** e **Rina** con le loro famiglie ne partecipano la perdita dolorosa.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 21 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Principe Tommaso, 14. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Torre Bairo Canavese. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalla visita.

Torino, 20 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-048 - Prima Stab. Pompe Funebri

Impiegati ed Operai della Ditta Frat. **Ferraria** annunciano con dolore la morte della Signorina

FERRARIA TERESA

già del Titolare.

(28167

Colei che fasciò la moda dei capelli corti si ferisce cadendo da cavallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Un telegramma da Chicago annuncia che la celebre domatrice signora Irene Castle-Mac Langlin, che lanciò in America, con il successo che tutti sanno, la moda dei capelli corti, si è ieri abbastanza gravemente caduta da cavallo. La cavalcatrice rimase presa sotto il cavallo. Accompagnata all'ospedale, venne medicata e giudicata guaribile in varie settimane. Pertanto dovrà rinunciare immobilizzata per parecchio tempo. Ma gli innumerevoli ammiratori sperano che le frite che essa ha riportato non le impediranno di riprendere poi la danza sulle scene.

La Direzione ed il Personale della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand Torino** partecipano con dolore la perdita del loro amato Presidente

FRANCESCO GONDRAND

Grand Ufficiale della Corona d'Italia

avvenuta stamane a Milano.

La Salma transiterà a Torino, diretta in Savoia, la sera di Giovedì 21 corrente.

Torino, 20 Ottobre 1926. (28178

Carlo Girard, Vice Presidente ed Amministratore Delegato della **Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand** annuncia con profondo dolore la perdita dello Zio

FRANCESCO GONDRAND

Grand Ufficiale della Corona d'Italia

Presidente della Società. (28170

La Ditta **L. Rovino fu Felice**, alla quale si unisce il Personale tutto, comunica, col più profondo dolore, la morte della Signorina (25174

ADELAIDE CAFFARATTI

da oltre quarantasei anni sua affezionata collaboratrice.

Nel darne il triste annuncio ne ricorda ai conoscenti le doti di cuore e di affetto, la scrupolosa rettitudine.

I funerali avranno luogo Giovedì 21, alle ore 10, partendo da Via Bogino, 23.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi spirava

CAMILLA LORENZO

di NIELLA TANARO

La moglie **Mery Tovo**, i genitori, i fratelli, la sorella, zii, e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corrente alle ore 8, partendo da via Orto Botanico, 16.

Castellano - Telef. 31-092 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri, alle ore 15, dopo penosa malattia, confortato dalla Religione, rendeva l'anima bella a Dio a 35 anni

CESARE ALBANO

Procuratore della Banca Commerciale Italiana

Desolatissimi ne danno l'annunzio le sorelle **Matilde** ed **Adele**, il cognato comm. **Luigi Vignolo** coi figli, la cognata **Rina Robba** ved. **Albano**, le zie, le zie, i cugini ed i parenti tutti, invocando pel caro estinto una preghiera.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Thesauro, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Ottobre 1926. (6746

La Direzione della **Banca Commerciale Italiana**, Sede di Torino, ha il dolore di partecipare l'immatura fine del suo Procuratore, Signor (6744

CESARE ALBANO

Tenente di Complemento nei Mitraglieri

Decorato della Croce di Guerra

Il Personale della **Banca Commerciale Italiana**, Sede di Torino, ha il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi del Procuratore, Signor (28193

CESARE ALBANO

Stamane cristianamente come visse, spirava nel bacio del Signore

Giacomasso Maria n. Boggiatto

d'anni 79

Costernati ne danno il triste annuncio il marito **Vittorio**; il figlio **Rinaldo** colla moglie **Marianna Costa-Boria** e figli **Rag. Vittorio, Maria** e **Adelina**; il genero **Olivetti Francesco** e figli **Vittorio** e **Lina** col marito **Olivetti Pietro** e bimbi; i fratelli **Antonio** e **Pietro**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 21 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Leyni, 34.

Torino, 20 Ottobre 1926.

Castellano - Telef. 31-092 - Primo Stabilimento Ital.

TORINO 1926 — Off. [illegible]

Poichè a termosifone è indispensabile alla vostra casa, nel prossimo inverno, ricordatevi che:

I Radiatori "SI" economizzano sugli impianti il 20 % sulla superficie radiante.

Le Caldaie "SI" economizzano sull'esercizio il 25 % del combustibile.

È naturale quindi che i termosifoni "SI" siano i preferiti.

Domandare sempre all'installatore di fiducia

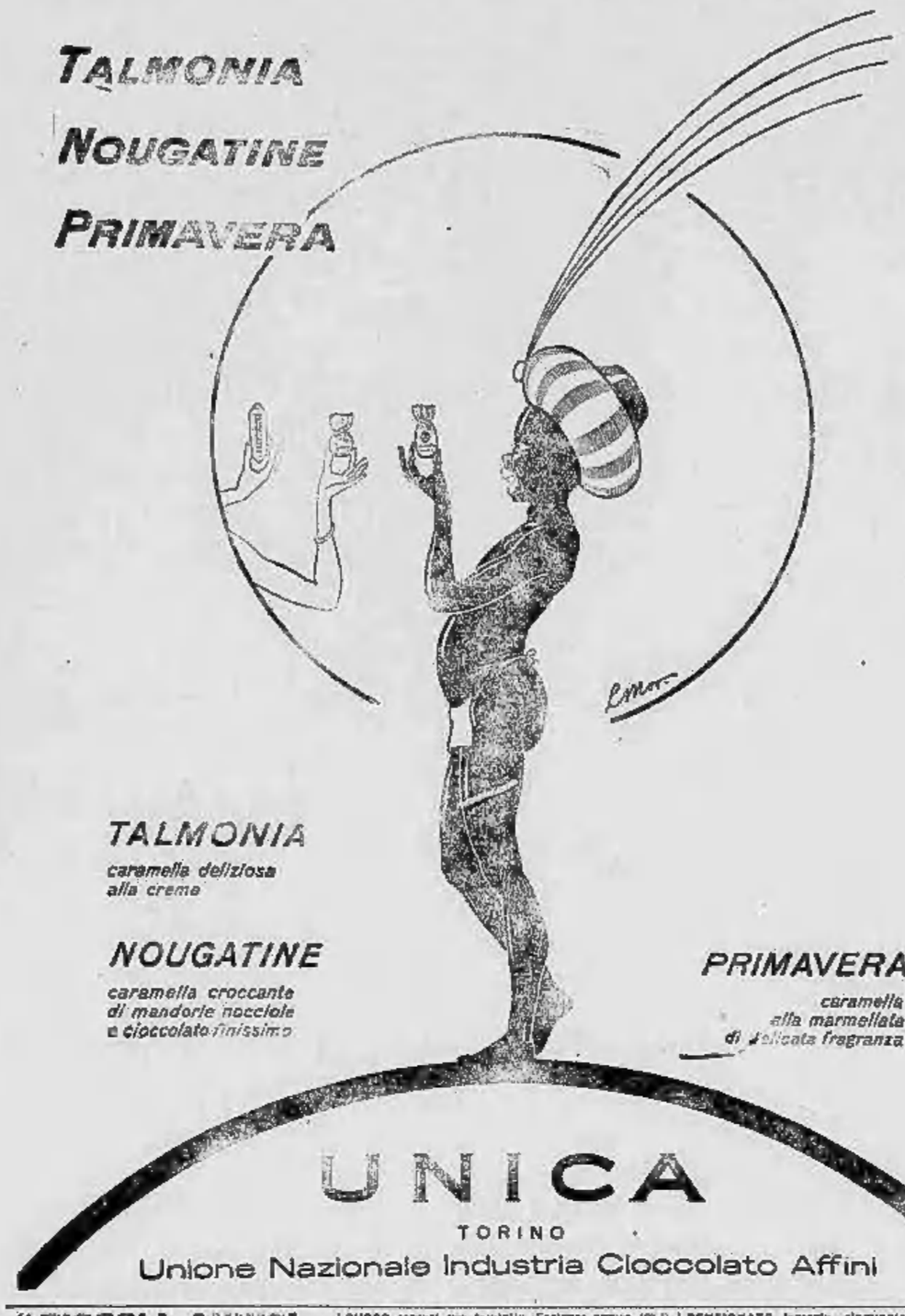
SAFFORZ e SAFFORZ

CHIEDERE OPUSCOLO DO QUESTO MODERNISSIMO SISTEMA DI RISCALDAMENTO AL RISPETTO DEL SILURIFICIO ITALIANO Bagnolo Torino — Via Cournayeur, 8

COME GUARIRE LO STOMACO GUASTO

Allorquando vi sentite lo stomaco indolorito ed irritato dopo il pasto, potete esser più che sicuri che una sovercbia acidità ne è la causa. La presenza d'una sovrabbondanza d'acido nello stomaco produce la fermentazione del cibo, che a sua volta genera delle flatulenze fastidiose che distendono lo stomaco e danno dei forti dolori. La membrana dello stomaco diviene ben presto inasprita ed infiammata e tutto il sistema digestivo è messo fuori d'ordine. Casi simili richiedono una cura speciale che solo la Magnesia Bisurata può offrire. Questo antiacido di fama mondiale non solo neutralizza la sovercbia acidità nociva, ma calma, guarisce e protegge le pareti infiammate dello stomaco. Essa elimina la vera causa dell'indigestione

TALMONIA
NOUGATINE
PRIMAVERA



TALMONIA
caramella deliziosa alla crema

NOUGATINE
caramella croccante di mandorle nocciole e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
caramella alla marmellata di delicata fragranza

UNICA
TORINO
Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

AUTOBLINDATE offresi tipo Mercedes-Benz, anche diesel, quattro anni, perfette condizioni meccaniche. Offerte Ufficio Tecnico Ing. Bonfiglio, Via Cernaia 40, Torino. 61/7

AVVIATA vaghera alimentare qualsiasi lavorazione redditizia offresi causa condizioni locali speciali. Richiedere Ufficio Rivolgersi Ufficio, San Lorenzo 44, Torino. 61/7

BARACCHE smontabili arredate mq. 60 a 900 capannoni occasione vendo. Indirizzare offerte 39 E. Unione Pubblicità Italiana Milano. 8/10

BIGLIARDI tornei primarie) altri corsivi Fossi vendesi Corso Vittorio, 39. 83/10

CALORIE Conservate vita mg. 17.68 alm. 7 focolai cucinabili vendo causa cessazione. Via Cimarosa, 33. 61/10

COSTRUTTORE causa partenza vende legnami da costruzione. Via Cimbella, 33. 61/10

DISPONGO cambiamento mezza giornata, portata e ottimali. Via Bonzanigo, 4. 30/10

LAVORI di falegnameria sanitaria specialità camere da bagno, lavori in cantiere, in serie, prezzi concorrenziali, eseguisce Ditta Tonelli Minetti, via Valdermagione, 16. 57/10

MAGAZZINI Generali Docks Dora recentemente, fuori dazio disponibili spazi ritiro merci, mobilio. Riparto frigorifero Telefono 40-155. 97/10

MORSE parallele e vanibo usate occasione vendo. Ennio Margherita 29. 61/10

MOTORE elettrico 4 HP avendo quadro vendesi Macchina stiratrice Universo 17. 87/10

OFFICINA falegnameria completa, via Cernaia, 164, vendesi blocco. Rivolgersi Avv. Ratelli, Curatore Via Fabro 4. 39/10

RADIO ottima per collezionisti occasio. Scrivere avviso 107 T. Unione Pubblicità Italiana Torino.

SAPONE litr due chilogramma occasione straordinaria ambalo. Via Accademia 31. 8/10

Offerte d'impiego 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILE aiutante specialista fiori artificiali cercasi subito Sagna, spalliere 31. 61/10

ABILISSIME lavoranti sarte stanzia cercansi Via Via 1. 19 61/10

ABBAMMESSERI ragazzo quindicenne desiderosi avviarsi carriera bancaria. Indispensabile bella calligrafia ottime referenze. Scrivere avviso 103 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 39/10

BALZIFICIO cerca abili lavoranti macchinisti, fi magliari, disparatori, meccaniche. Rivolgersi Grande Mazzarino Riparerie corso Regina, via Orfano. 61/11

CERCANSI abili saldatori macchinisti interne esterne operai capo falegname militari. Dalle 12 alle 20, Ferrari Carmagnola, 45. 61/10

CERCANSI giovani apprendisti per tipografia, litografia Scrivere avviso 44 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 39/11

CERCANSI rappresentanti serissimi e abili piazza Italia Capitali via Nizza 2. 61/10

CERCASI brava signorina libera famiglia della provincia per lavori di casa. Buon trattamento. Scrivere avviso 130 K. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

CERCASI fanciulla lavorare desiderosi occupare ore libere Rivista Farmaceutica. Scrivere avviso 140 N Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

CERCASI giovane stenodattilografa avviarla lavori ufficio Scrivere precisando referenze, pretese, avviso 107 T. Unione Pubblicità Italiana Torino. 39/10

CERCASI rappresentante per lavori lubrificazione e commissioni officina corso Grosseto, 14. 61/10

CERCASI per lavori casalinghi ragazza di paese volonterosa buon carattere. Trattamento famigliare. Scrivere avviso 112 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

CERCASI sarta con apprendista abile bella calze Rivista Specializzata Corso Torino. 39/10

CERCASI studente medicina capace redigere bollettario scientifico. Ottimo stile Scrivere avviso 179 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

CERCASI triade stenodattilografia, calligrafia, ufficio centralissimo Scrivere avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

CERCASI stoffa rinnovatrice bianco a mano. Scrivere avviso 132 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCO giovanetta bella calligrafia contabilità Zecchino, strada Cavoretto 15. 61/10

COMMESSE cerca negozio pelletteria pelleria, finalità articolo Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 94 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.

DONNE soli senza prole qualsiasi), preferibile pensionato, occasioni portierie villa, cui luce ri. chiedonsi serissime referenze. Scrivere avviso 108 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61/10

DONNE corrispondente contabile italiano francese tedesco inglese, lunga pratica estero; ottime referenze, mit pretese, offresi. Scrivere avviso 110 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61/10

DUOMO cercasi per famiglia Scrivere avviso 108 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61/10

FUMISTE abile cerca lungo Porta via Giacosa 2.

GIOVANI svelti, intelligenti bella presenza, cer casa visitare famiglie Paga buon interessamento Cullaio Quattro Marzo 14, piano primo. 39/11

MASTRIFICIO cerca abile capo-bala pratico lavoro. Scrivere avviso 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39/10

OPERAIE abili cerca fabbrica buste a sacco. Via Ivrea 70. 87/10

RAGAZZA qualsiasi cerca famiglia signorile, adatta anche lavori casa. Rivolgersi corso Vercelli 14. 39/10

RAGAZZINE apprendiste ricamatrici cercansi Martorelli, piazza Castello 72. 61/10

RAGAZZO sedicenne per commissioni cercasi Rodo via S. Paolo, 12. 61/10

SIGNORA sola cerca trentenne romana tutto servizio referenze Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61/11

SIGNORINA perfetta contabile bella calligrafia cercasi da importante società apportuna. Indirizzare offerte avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61/10

STABILIMENTO industriale ricercasi Torino cerca operaio con impianti corrente rullo marca. Richiedere sufficiente istruzione, serietà e moralità assoluta Richiesti referenze, età, condizioni famiglia, stipendio. Scrivere avviso 113 A. Unione Pubblicità Italiana Torino 61/10

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 5

ABILISSIMO impiegatissimo auto offresi. Scrivere avviso 143 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRAZIONE ingegn. deputa amministrazione legale anziano pratico cerca, dettato, referenze ottime, offre riservatissima 30-40, I. p. Torino.

ATTIVO disciplinare già vice cassiere banca, aiuto-contabile, dattilografo; referenze, accetta qualsiasi impiego. Scrivere avviso 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39/11

BALIA asciutta cerca bambino; posto salubre con latte e comodità tramviaria. Siroppiana, borgo S. Maria, Grugliasco.

CHAUFFEUR ammogliato, soli, cercano portiere officina o casa signorile. Rivolgersi portineria, via Goito 40. 39/10

CONIUGI soli pratici giardino ferri, offronsi custodi portinai villa signorile privata, in Torino; referenze, sorti occupati disponibili S. Martino. Scrivere avviso 104 T. Unione Pubblicità Italiana Torino.

DATTILOGRAFA aiuto contabile, scopo migliorare, conoscenze lingue fine base. Scrivere B. via della Zecca n. 33

GIOVANOTTO cerca impiego. Scrivere avviso 100 T. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVANOTTO esente servizio militare, diploma tecnica, conoscenza contabilità d'officina, lingua operai inglese-tedesco. Scrivere avviso 96 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 20 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 171 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 172 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 173 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 175 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 176 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 178 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 179 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 181 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 182 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 183 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 184 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 185 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 186 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 187 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 188 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 189 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 190 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 191 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 192 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 193 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 194 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 195 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 196 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 198 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 199 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 202 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 203 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 204 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 205 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 208 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 209 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 210 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 212 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 213 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 214 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 215 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 219 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 221 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 224 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 225 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 226 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 227 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 228 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 229 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 230 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 231 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 232 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 233 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 234 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 235 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 236 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 237 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 238 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 239 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 240 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 241 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 242 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 243 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 244 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 245 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 246 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 247 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 248 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 249 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 250 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 251 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 252 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 253 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 254 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 255 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 256 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 257 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 258 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 259 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 260 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 261 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 262 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 263 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 264 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 265 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 266 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 267 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 268 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 269 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 270 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 271 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 272 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 273 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 274 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 275 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 276 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 277 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 278 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 279 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 280 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 281 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 282 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 283 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 284 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 285 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 286 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 287 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 288 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 289 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 290 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 291 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 292 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 293 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 294 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 295 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 296 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 297 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 298 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 299 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 300 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 301 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 302 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 303 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 304 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 305 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 306 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 307 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 308 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 309 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 310 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 311 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 312 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 313 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 314 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 315 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 316 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 317 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 318 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 319 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 320 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 321 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 322 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 323 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 324 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 325 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 326 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 327 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 328 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 329 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 330 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 331 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 332 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 333 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 334 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 335 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 336 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO 22 anni, diploma ragioneria, conoscenza francese, cerca impiego. Scrivere avviso 337